

giovedì 14 ottobre un ragazzo che ha partecipato al sit-in anti-proibizionista nell'aula di Consiglio comunale del lunedì precedente e la cui foto era apparsa sui giornali, riceve a casa nella mattinata, una convocazione della Digos per recarsi in Questura il giorno successivo. Nel pomeriggio, in via Riva Reno, agenti della Digos lo riconoscono, lo fermano e lo identificano;

tutte le sere in cui al centro Atlantide si tengono delle riunioni succede che molti dei partecipanti, all'uscita, vengano fermati e identificati da agenti di polizia;

questi episodi si configurano come limitazioni della libertà di svolgere attività politica. Probabilmente sono il frutto del nuovo clima politico che si respira in città dopo l'insediamento della giunta di centro destra —

se ritenga che i comportamenti citati delle forze dell'ordine non comprimano l'agibilità politica così come solennemente prevista dalla Costituzione e se non ritenga di modificare tali comportamenti alla luce di quanto esposto. (5-06935)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BUTTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI, FINO e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sin dal momento della istituzione della imposta sul valore aggiunto (Iva) è nata la figura dei cosiddetti « creditori strutturali Iva », che si riconoscono in quelle categorie merceologiche che, acquistando con aliquote medie superiori a quelle delle vendite, hanno « fisiologicamente » un credito di imposta (vedasi, ad esempio, l'industria di trasformazione lattiero-casearia);

i « creditori strutturali di Iva » subiscono una grave discriminazione nei confronti degli esportatori abituali che bene-

ficiano di uno strumento compensativo, il cosiddetto « plafond », per poter acquistare in regime di esenzione Iva;

il conseguente squilibrio finanziario costringe i « creditori strutturali di Iva » a ricorrere al credito bancario con evidente impoverimento del patrimonio disponibile sottraendo preziose risorse al reinvestimento;

nei confronti delle analoghe imprese degli altri paesi dell'Unione europea, le imprese italiane che versano nella cennata situazione sono decisamente meno competitive;

la situazione, come se non bastasse il quadro sovraevidenziato, è ulteriormente peggiorata in ragione delle recenti modifiche normative che impediscono, a far data dal 1° gennaio 1999, ai concessionari della riscossione di procedere al rimborso Iva in modo diretto, dovendo essi attendere che i fondi destinati a tali rimborsi loro pervengano dal competente ministero sulla base di apposite contabilità speciali aperte presso le Tesorerie Provinciali dello Stato;

la soluzione adottata dallo Stato, evidentemente finalizzata ad offrire l'immagine di un miglioramento dei conti pubblici attraverso il rinvio dei pagamenti senza evidenziazione del debito, genera un quadro di grave incertezza che non incentiva di certo lo spirito imprenditoriale;

in molti casi singole aziende espongono miliardi di credito Iva e l'insostenibilità di tale situazione, dal punto di vista degli equilibri finanziari aziendali, sta generando una pericolosa esasperazione delle imprese interessate;

alcune di tali aziende stanno meditando il trasferimento all'estero, con gravi conseguenze sul piano occupazionale, ed altre stanno studiando clamorose (e per il vero sacrosante) iniziative di autotutela —

se, verificata l'assoluta iniquità del meccanismo normativo che regola il rimborso del credito IVA ai cosiddetti « creditori strutturali », non ritenga di dover

intervenire con la massima urgenza adottando correttivi normativi che consentano un rapporto equilibrato e corretto fra contribuente e fisco in ragione della assoluta specialità della situazione evidenziata.

(4-26426)

ROTUNDO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i treni delle Ferrovie dello Stato da Lecce e Taranto partono sporchi e sudici; le carrozze arrivano dal Nord e non vengono pulite, i bagni restano sporchi, i porta rifiuti non vengono svuotati; ormai da qualche giorno, infatti, dopo lo sciopero di 24 ore proclamato dai sindacati per i lavoratori della Sogefer, gli stessi hanno continuato la lotta astenendosi dal lavoro e occupando pacificamente la sede della Sogefer, così come hanno fatto i colleghi delle sedi pugliesi per difendere 130 posti di lavoro;

cinque anni fa la Sogefer aveva a Lecce circa 100 dipendenti che, ad oggi, si sono ridotti a 53. In questi anni i lavoratori, 339 in Puglia, per salvare quanti più posti possibile, hanno accettato i contratti di solidarietà, facendo solo 5 ore al giorno invece delle 8 ore contrattuali, con una decurtazione di stipendio notevole;

l'ultimo contratto di solidarietà è scaduto il 30 settembre e l'azienda ha proposto il *part-time* per tutti a sole quattro ore di lavoro al giorno. I sindacati Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Cisl, si sono opposti proponendo, in alternativa, una diminuzione dello stipendio di 200 mila lire al mese per tutti per salvare i posti di lavoro, ma all'azienda non è bastato ed ha deciso di mettere in mobilità 130 persone in Puglia, 20 a Lecce;

a Bari e Taranto le lettere di licenziamento sono partite da giorni, a Lecce le prime tre sono arrivate, si attendono le altre nei prossimi giorni;

nei giorni scorsi si sono tenuti incontri sia in prefettura che all'Ufficio regionale del lavoro senza però giungere ad alcuna soluzione —:

quali iniziative i Ministri intestatari intendano adottare al fine di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali in una realtà sociale particolarmente segnata da alti tassi di disoccupazione. (4-26427)

RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la giunta municipale del comune di Napoli ha, di recente, approvato un atto deliberativo di intenti per la progettazione e costruzione di opere pubbliche da realizzarsi nella città di Napoli;

tali opere pubbliche sarebbero realizzate anche attraverso l'utilizzo dell'istituto del *project financing* e quindi con risorse dei privati;

sarebbero in corso iniziative tese alla realizzazione di cordate imprenditoriali pronte a sostenere oneri ed onori di tali iniziative;

pare disegnarsi un infausto scenario già visto nel recente passato con risultati disastrosi per la libera concorrenza, ma anche per la qualità dei lavori ed il degrado ambientale;

tra le opere da realizzare sarebbe previsto anche il raddoppio del centro direzionale su suoli comunali con cubature esorbitanti;

è antica la questione della infiltrazione da falda alta, proprio a livello del centro direzionale con tutti i rischi che ne derivano oggi e per il futuro;

si tratterebbe di fatto di volumetria privata su aree pubbliche già ad alto indice di urbanizzazione e di edificato;

le volumetrie a realizzarsi sarebbero edulcorate da qualche incerta opera di riqualificazione e di arredo urbano;

le attività criminali sono sempre leste ed attente a percepire fermenti e lucrosi guadagni quando non vi è assoluta certezza di regole uguali per tutti e soprattutto in assenza di controllo e vigilanza;

le solite imprese sarebbero già collegate e consorziate sul piano nazionale e locale in nuove forme retaggio di antichi vizi commissariali e post tellurici;

la deliberazione di giunta necessita di un indispensabile passaggio in Consiglio Comunale per meglio chiarire termini e criteri per la definizione di accordi ed agenzie promotrici;

quali iniziative si intendano assumere per assicurare il pedissequo rispetto delle normative vigenti;

quali iniziative di tutela ambientale saranno immediatamente assunte per evitare ulteriori esempi e colate di cemento che ostruiscono il percorso di falde alte determinando veri e propri disastri e dissesti idrogeologici;

quali urgenti iniziative siano state assunte per vigilare affinché le forze della malavita criminale non si infiltrino in iniziative che lascerebbero troppi margini di discrezionalità;

quali e come saranno individuati i soggetti privati interessati e coinvolti nella lucrosa iniziativa che, pare, così presentata, puramente speculativa. (4-26428)

CENTO e SCALIA. — *Al Ministro dei beni e attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da circa due mesi sono iniziati i lavori di costruzione della variante alla strada provinciale Tiberina, nel comune di Fiano (zona di via Milano);

gli scavi hanno portato alla luce importanti reperti archeologici collocabili nell'ottanta-novanta dopo Cristo e riconducibili a tombe del periodo domiziano che la sovrintendenza archeologica dell'Etruria meridionale ha immediatamente repertato, bloccando i lavori;

in seguito a ciò il comune di Fiano approvava un ordine del giorno per impegnare la giunta ad adoperarsi affinché l'Amministrazione provinciale di Roma si impegnasse a tutela il sito —:

quali misure si intendono adottare per preservare e valorizzare il sito archeologico di cui sopra;

se e quali passi stiano compiendo Sovrintendenza e ministero per far sì che la provincia di Roma predisponga una variante ai lavori stradali, prevedendo ad esempio un viadotto anziché il cavalcavia, come del resto era già stato richiesto dall'amministrazione comunale di Fiano ben prima del ritrovamento dei reperti.

(4-26429)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalle notizie di stampa diffuse e da sempre più frequenti episodi di giovani extracomunitarie che contraggono matrimoni fittizi con il rito civile con cittadini italiani, si prefigura la non remota possibilità dell'esistenza di un mercato delle naturalizzazioni illecite controllato da organizzazioni criminali che gestiscono settori della prostituzione e il traffico illegale di clandestini;

questa possibilità è resa ancor più plausibile da circostanze apparse sulla stampa locale, in particolare risulterebbe anche un tariffario della vendita di matrimoni che si aggirerebbe dai 2 ai 10 milioni di lire;

se non intenda verificare la sussistenza di traffici volendo anche quantificare i casi di matrimoni sospetti.

(4-26430)

ROTUNDO, CASILLI, STANISCI e ABATERUSSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 ottobre 1999, l'Inps, acquisito il parere favorevole dell'Unione eu-

ropea, con circolare n. 188, ha fornito le istruzioni operative per l'applicabilità dello sgravio triennale per i nuovi assunti nel Mezzogiorno nel periodo 1 gennaio 1999 - 31 dicembre 2001;

con una interpretazione del tutto opinabile, l'Inps ha escluso dalla fruizione del beneficio dello sgravio le aziende che hanno assunto o assumeranno nuovi dipendenti con contratto di riallineamento retributivo;

tale interpretazione contrasta nettamente con l'articolo 5, comma 1, della legge n. 608 del 1996, che dispone testualmente «ai predetti accordi e riconosciuta validità pari a quella attribuita ai contratti collettivi nazionali di lavoro di riferimento quale requisito per l'applicazione a favore delle imprese di tutte le normative nazionali e comunitarie»;

la posizione dell'Inps, se non modificata, comporterà conseguenze gravissime per le centinaia di imprese salentine che applicano i contratti provinciali di riallineamento retributivo e che, a partire dallo scorso mese di gennaio, hanno provveduto a nuove assunzioni, confidando nei benefici concessi dalla legge n. 448 del 1998 -:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per modificare tale iniqua ed arbitraria interpretazione dell'Inps che penalizza fortemente le aziende del Mezzogiorno e del Salento che faticosamente hanno avviato un processo di emersione e di graduale riallineamento retributivo.

(4-26431)

BUTTI, FOTI e FINO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il Governo sembra seriamente intenzionato a presentare un emendamento all'articolo 18 della legge finanziaria che prevede il versamento dell'1 per cento del fatturato, quale canone di concessione, da parte di tutte le emittenti televisive nazionali (pubbliche e private);

tale ulteriore balzello, se approvato dal Parlamento, porterebbe Mediaset al pagamento di una cifra iperbolica di circa 37 miliardi a fronte del miliardo e 600 milioni attuali mentre la Rai passerebbe da 40 miliardi a 43 miliardi;

le maggiori entrate dell'anno 2000 rispetto a quelle accertate per il 1999 saranno destinate alle emittenti locali -:

se i fatti esposti in premessa rispondano al vero;

se non ravvisi il Governo una sorta di accanimento economico commerciale nei confronti dell'emittenza privata in generale tra le pieghe del proprio emendamento;

se il Governo non ravvisi in questo emendamento l'istituzione di una semplice partita di giro che sottrae risorse alle emittenti nazionali per distribuirle a quelle locali senza però risolverne i problemi in via definitiva;

se non risulti inopportuno sostituire una legge già finanziata (n. 448 del 23 dicembre 1998) a favore dell'emittenza locale con la già citata partita di giro;

se non sia il caso di soccorrere l'emittenza locale consentendo il tanto promesso traino pubblicitario, evitando di fatto una sorta di cannibalismo tra emittenti private nazionali ed emittenti private locali, tenendo ben presente che queste ultime non chiedono assistenzialismo, ma solo la possibilità di affrontare il mercato con idonei e moderni strumenti commerciali.

(4-26432)

BIRICOTTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il collegato ordinamentale in materia di occupazione, legge n. 144 del 17 maggio 1999, contiene, fra l'altro, principi di delega al Governo per l'emanazione di decreti legislativi finalizzati a disciplinare in maniera più equa la materia delle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;

l'articolo 55 della legge di cui sopra esprime la necessità di ridefinire normativamente le questioni attinenti il cumulo tra la rendita Inail spettante ai superstiti in seguito a decesso del lavoratore per infortunio sul lavoro o malattia professionale ed il trattamento di reversibilità per invalidità e vecchiaia;

entro 9 mesi dalla data di entrata in vigore della legge il Governo deve emanare i decreti attuativi della delega indicata -:

se il Governo intenda, come necessario, rispettare i termini previsti dalla legge per garantire ai superstiti dei lavoratori deceduti per infortuni sul lavoro o malattie professionali, il cumulo tra il trattamento di reversibilità e la rendita Inail.

(4-26433)

ANGELICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'espletamento dell'ultimo concorso ordinario indetto con decreto ministeriale 23 marzo 1990, valevole sia ai fini dell'abilitazione, che dell'immissione in ruolo, del personale docente, molti vincitori di concorso hanno conseguito soltanto il requisito dell'abilitazione, in quanto in molte province e posti a disposizione erano pochi, se non pari a zero;

a causa dei ritardi verificatisi nell'espletamento delle procedure concorsuali fino al 1995 non è stata data ai predetti vincitori di concorso non immessi in ruolo la possibilità di accedere come abilitati alle graduatorie provinciali per incarichi e supplenze. Di conseguenza, nel triennio precedente i non abilitati hanno lavorato, mentre per gli abilitati, oltre al danno di aver preso tre o quattro anni di servizio, si è aggiunta la beffa di essere stati con leggerezza e nella più totale indifferenza sostituiti da colleghi che non avevano conseguito il titolo di abilitazione;

avendo pochi giorni di insegnamento, i predetti docenti non hanno neanche potuto partecipare al concorso per soli titoli indetto nel 1996 (*ex* doppio canale), con-

corso bandito finora ogni tre anni e riservato ai docenti abilitati con 360 giorni di servizio;

il « doppio canale » è stato soppresso dalla legge sul reclutamento del personale scolastico, approvata in data 14 aprile 1999. In virtù di quest'ultima disposizione legislativa la graduatoria permanente, sostitutiva del doppio canale sarà aperta solo a seguito dell'espletamento delle procedure concorsuali relative alla sessione riservata (corsi e non concorsi per docenti non abilitati con 360 giorni di servizio prestato in scuole statali o legalmente riconosciute). Non si vede il motivo per il quale coloro che, già abilitati e che da tempo hanno maturato i requisiti per accedere alla predetta graduatoria permanente debbano attendere un ulteriore anno, rischiando tra l'altro, a causa di tale ritardo, di essere immessi nelle graduatorie a parità di condizioni con i nuovi abilitati, e di essere addirittura superati da costoro per anzianità di servizio. Infatti, la maggior parte dei docenti che si abilitano con la sessione riservata insegna da oltre dieci anni: ciò significa che nel corso della loro lunga carriera scolastica non hanno mai superato, e per più volte, né un concorso ordinario, né uno riservato. Costoro hanno accumulato servizio da non abilitati solo grazie al lassismo e alla inefficienza del ministero che, danneggiando i vincitori dell'ultimo concorso ordinario, ha favorito coloro che non l'hanno mai superato;

ancora l'articolo 2 del testo di legge su citato (norme transitorie relative al personale docente), nell'elenco dei docenti aventi titolo per l'inclusione in graduatorie, non riconosce alcuna precedenza alla categoria del punto *a*) (docenti abilitati in 360 giorni di insegnamento), precedenza che in sede di discussione del vigente testo di legge è stata da più parti richiesta (vedi emendamento presentato dall'onorevole Bastianoni) e non accolta, o quanto meno accolta solo con riserva dal sottosegretario alla pubblica istruzione;

poiché, nonostante tutto, si ha ancora la certezza di vivere in uno Stato di diritto,

e tale categoria di docenti ritiene di aver subito anche troppe ed ingiuste penalizzazioni, anche allo scopo di evitare inutili dispendi di danaro pubblico in corsi e concorsi, destinati a creare nuove illusioni, ma non certamente nuovi posti di lavoro (vedi dichiarazione del ministro della pubblica istruzione del 27 agosto 1999, nella quale si è annunciato pubblicamente ma illusoriamente tramite la stampa e i *mass media* che tutti gli abilitati con 360 giorni di servizio sarebbero stati immessi in ruolo già da settembre 1999), pur comprendendo l'agguerrita lotta dei precari non abilitati per ottenere una soluzione « salvagente » al precariato storico e la sensibilizzazione da parte della Commissione lavoro nei loro confronti —:

se nonostante le reiterate sollecitazioni rivolte al ministro durante il precedente anno scolastico da parte di tutti i docenti abilitati con l'ultimo concorso e attualmente in servizio, per quale motivo non sia mai pervenuta una risposta adeguata, ma provvedimenti tesi a danneggiare ulteriormente una situazione già fortemente compromessa;

non ritenga di disporre l'apertura immediata delle graduatorie permanenti, con l'attribuzione di una precedenza assoluta, da far valere sia nei confronti dei docenti che si abiliteranno con la sessione riservata, che nei confronti dei vincitori dei prossimi concorsi a cattedra;

se in alternativa, in mancanza della riapertura del « doppio canale » nel 1999, e nella più totale incertezza circa l'espletamento di tutti i concorsi banditi, non ritenga di disporre l'immissione in ruolo *ope legis* con decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico 1999-2000 per i docenti già abilitati con 360 giorni di servizio. (4-26434)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la prossima legge finanziaria appare la sede più opportuna per dare spazio attuativo alle misure del « Patto per lo sviluppo e l'occupazione » rimaste inattuate —:

se sia previsto l'inserimento nella prossima legge di bilancio, l'avvio della riduzione del carico contributivo attraverso il trasferimento alla fiscalità generale dei contributi per maternità e per assegni familiari, nonché l'aumento delle detrazioni fiscali sul reddito di lavoro autonomo e dipendente, così come previsto nel Patto;

se è, altresì, previsto l'inserimento nella prossima legge di bilancio della concreta eliminazione degli effetti distorsivi della progressività del prelievo Irpef sul reddito d'impresa delle ditte individuali e delle società di persone rispetto alle società di capitali;

se vi sia in tal modo la volontà di superare i ritardi, le difficoltà, le lentezze, e le farraginosità che attualmente stanno caratterizzando lo stato generale di attuazione del piano. (4-26435)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge « Treu » n. 196 del 1997 prevedeva misure di sostegno all'attività di « tutore » svolta dall'artigiano per la formazione degli apprendisti;

sono stati definiti degli obblighi in capo all'artigiano, ma non sono state attuate le relative agevolazioni contributive dal momento che per il finanziamento di tali benefici la legge n. 196 del 1997 fa esplicito riferimento alle risorse provenienti dal contributo del 5 per cento per la formazione dei lavoratori interinali, con un evidente improprio finanziamento che è stato contestato nei giorni scorsi dalle stesse organizzazioni di rappresentanza del lavoro interinale —:

quali siano le misure che il Governo ha predisposto per superare il problema. (4-26436)

MAZZOCCHI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la fondazione Enasarco, in ottemperanza a quanto stabilito dal Ccnl firmato il 30 dicembre 1997, ha deciso - con ritardo di due anni ad essa esclusivamente addebitabile - di dare applicazione alla norma transitoria relativa all'inquadramento in superiore profilo di alcuni dipendenti a seguito di un monitoraggio qualiquantitativo dell'attività svolta;

la suddetta fondazione, senza mai fornire alle organizzazioni sindacali chiarimenti sulla metodologia utilizzata e sui criteri adottati - così violando precisi doveri di correttezza e trasparenza - in un primo momento, con delibera del consiglio di amministrazione del 20 luglio 1999 ha riconosciuto lo svolgimento di mansioni superiori da parte di soli 22 dipendenti su oltre 500; con una seconda delibera del 29 luglio 1999, anche questa adottata unilateralmente senza alcuna previa informativa alle organizzazioni sindacali, sono stati presi in considerazione i livelli apicali;

la delibera del 29 luglio 1999 in particolare, avrebbe disposto il passaggio alla massima qualifica del personale non dirigente premiando, in un novero di 5 nominativi, alcuni dipendenti adottando criteri quantomeno incauti, se si considera che in alcuni casi gli uffici di cui erano a capo sono stati oggetto di indagini da parte dell'autorità giudiziaria e che tali indagini hanno portato al licenziamento di impiegati posti alle dirette dipendenze dei dirigenti suindicati, in altri casi gli stessi risultano indagati per il presumibile coinvolgimento in operazioni poco trasparenti poste in essere all'interno della stessa fondazione -;

se non ritenga opportuno accertare le modalità ed i criteri che sono stati adottati

dalla fondazione Enasarco per l'inquadramento a livello superiore di determinati dipendenti;

quali siano le motivazioni che hanno portato inspiegabilmente all'esclusione di dipendenti con titoli e meriti di servizio uguali o a volte superiori rispetto ai nominativi prescelti nell'ambito del suddetto inquadramento;

se non sia censurabile la promozione a livello superiore di personale che sarebbe coinvolto a vario titolo in operazioni poco trasparenti all'interno della fondazione Enasarco, operazioni che a prescindere da eventuali indagini da parte delle competenti autorità giudiziarie e che, inspiegabilmente, non sembrano essere state prese in debita considerazione nel corso del monitoraggio qualiquantitativo posto in essere all'interno della fondazione per selezionare il personale da destinare a qualifiche superiori. (4-26437)

MAZZOCCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

elementi di freno allo sviluppo della politica dell'occupazione risultano essere:

a) il ritardo nell'attuazione della riforma dei servizi all'impiego;

b) la mancata nuova definizione del contratto a tempo determinato;

c) la persistente mancata diversa articolazione del periodo di prova, quale intervento nei confronti dei vincoli posti dalla legge n. 108 del 1990 -;

quali siano gli interventi che il Governo intende attuare per superare il freno allo sviluppo ed alle attese del mondo imprenditoriale che i ritardi suindicati stanno determinando. (4-26438)

ROTUNDO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nella notte di sabato 23 ottobre 1999, sull'Espresso 904 Lecce-Torino, il giovane

Levanto Giorgio Paolo, di anni 24, è morto cadendo dal treno all'altezza della stazione di Marina di Alidona;

stando ad una prima ricostruzione dei fatti, il Levanto sarebbe rimasto incastrato tra la porta del treno, che si sarebbe aperta all'improvviso, ed il predellino del vagone, con il corpo del giovane trascinato dal treno per circa 600 metri;

tale gravissimo fatto ha suscitato una vasta eco tra gli utenti e i cittadini e diffusa preoccupazione e sgomento nella pubblica opinione -;

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo al fine di accertare la dinamica del mortale incidente e per verificare eventuali responsabilità da parte delle Ferrovie dello Stato, atteso, tra l'altro, che l'allarme sembra essere scattato con grave e inspiegabile ritardo. (4-26439)

MOLINARI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'agglomerato industriale di Potenza è attraversato dal fiume Basento e nella zona d'ampliamento dal torrente Riofreddo, i quali a seguito di lavori di canalizzazione effettuata negli anni Sessanta hanno lasciato delle aree *ex-alveo* del fiume;

le aree sono interessate da lotti industriali mediante piano regolatore approvato con decreto del presidente della giunta regionale di Basilicata n. 304/91;

le acque sono classificate esenti da estimo ed iscritte al demanio pubblico dello Stato per cui per poterne disporre è necessaria la previa sdemanializzazione mediante apposito decreto interministeriale e la successiva iscrizione al patrimonio dello Stato;

sin dal 1985 sono state avanzate richieste di sdemanializzazione per insediamenti industriali di pubblica utilità;

ad oggi le richieste formulate risultano inevase;

tale situazione si verifica in tutte le aree industriali della provincia di Potenza dove le superfici di vecchi alvei interferiscono con l'assegnazione dei lotti industriali;

l'atto di sdemanializzazione ha natura meramente dichiarativa come attestato da una serie di sentenze del Consiglio di Stato in quanto la perdita della demanialità del bene consegue alla perdita dei requisiti per soddisfare un interesse pubblico;

i piani regolatori consortili vengono approvati dal consiglio regionale in considerazione anche dei risultati della conferenza di pianificazione cui partecipa il rappresentante del demanio;

le procedure illustrate risultano temporalmente lunghe rispetto alle esigenze di assegnazione di lotti per attività produttive;

le aree industriali prese in considerazione sono interessate dal contratto d'area del « Cratere » per i siti *ex-lege* n. 219 del 1981;

la mancata definizione della sdemanializzazione di questi terreni rischia di ritardare l'avvio di una serie di rilevanti iniziative imprenditoriali con il rischio che vengano revocati i fondi con la conseguente perdita di posti di lavoro cui si affidano le speranze di rilancio produttivo dell'intero territorio -;

quali iniziative intenda adottare al fine di consentire una rapida approvazione di procedimenti specifici per terreni di natura demaniale all'interno di aree interessate da strumenti della negoziazione programmata. (4-26440)

DEODATO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lungo il percorso della linea ferroviaria Milano-Mortara sono tuttora esistenti alcuni passaggi a livello incustoditi che rappresentano un gravissimo pericolo per l'incolumità e la stessa vita delle persone

che hanno necessità di attraversare i binari allo scopo di accedere ad alcune caschine che sorgono al di là della linea ferroviaria;

presso i suddetti passaggi a livello si sono verificati nel corso degli anni gravi incidenti, l'ultimo dei quali è avvenuto il 30 settembre 1999 in territorio del comune di Albairate (Milano): una giovane donna di diciannove anni, che con la propria auto attraversava i binari per accedere alla cascina Molinetto nella quale risiede, è stata investita dal treno improvvisamente sopraggiunto e, sbalzata fuori dall'auto, è stata ricoverata in ospedale in gravi condizioni;

questo gravissimo incidente si è verificato nello stesso punto in cui anni prima persero la vita in circostanze analoghe una giovane mamma di ventisei anni e il figlioletto di due;

una identica situazione di costante grave pericolosità derivante dalla necessità di attraversare i binari per accedere alla cascina Gamazzola sussiste nel territorio del comune di Vermezzo (Milano);

i gravi rischi a cui sono sottoposti gli abitanti delle caschine nell'attraversamento incustodito dei binari ferroviari si accrescono in caso di cattivo tempo e segnatamente di nebbia;

la situazione sopradescritta è avvertita con profonda preoccupazione dalla popolazione residente e dalle comunità locali;

di tale preoccupazione si sono da tempo fatti portavoce i sindaci dei comuni interessati con la richiesta di urgenti provvedimenti per la rimozione dei passaggi a livello incustoditi -;

quali provvedimenti adeguati intenda adottare, con urgenza, in rapporto alla grave situazione sopradescritta. (4-26441)

FAGGIANO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premezzo che:

dal 1° ottobre del 1999 è stata introdotta una modifica circa le modalità di

acquisto e di convalida dei biglietti sui treni regionali e metropolitani che prevede una maggiorazione di prezzo per i biglietti acquistati sul treno ed il pagamento di una tassa nel caso di convalida dei biglietti sul treno con l'obbligo di informare immediatamente il controllore pena pagamento di un ulteriore tassa;

tale modifica non è stata sostenuta, nella provincia di Brindisi, da alcuna informazione adeguata, se non grazie all'affissione di alcuni volantini affissi comunque nella sola stazione centrale del capoluogo di provincia, lasciando pertanto i numerosi viaggiatori nella totale inconsapevolezza di quanto modificato;

è stato inoltre previsto che nel caso in cui la biglietteria della stazione di partenza sia chiusa è possibile acquistare sul treno un biglietto il cui valore è determinato per fasce chilometriche prestabilite;

tale ultima previsione impone al viaggiatore di acquistare biglietti il cui valore è rapportato alla lunghezza chilometrica di un tragitto che molto spesso egli coprirà solo parzialmente, sostenendo pertanto una spesa non rapportata alla reale lunghezza chilometrica del viaggio che questi sosterrà;

quanto detto impone un aggravio di spesa per qualsiasi cittadino in genere, e per i pendolari residenti in località con stazioni chiuse costretti ad acquistare quotidianamente biglietti da 5.000 lire per i viaggi fino a 20 chilometri, da 10.000 lire per i viaggi fino a 60 chilometri, da 15.000 lire fino a 100 e così via -;

quali siano le motivazioni che hanno fatto sì che in tutto il territorio provinciale nella sola città di Brindisi sia stata fatta un'informazione, tra l'altro scarsa, lasciando i viaggiatori ignari delle nuove regole;

quali misure si intendano intraprendere per garantire un reale rapporto tra chilometri effettivamente percorsi e costo del biglietto, evitando così di far pagare al

cittadino il valore di un trasporto del quale non si è usufruito *in toto* soprattutto in assenza di servizi di biglietteria ferroviaria come avviene in tanti comuni della provincia di Brindisi, le cui stazioni ferroviarie sono state chiuse ed abbandonate.

(4-26442)

LAVAGNINI. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

il signor Gini Sandro Silvio residente a Forno Canavese provincia di Torino in via Levone 2, in data 15 marzo 1977 e 29 marzo 1984 è stato ricoverato e curato presso l'ospedale per malattie infettive Amedeo di Savoia di Torino dove, in entrambi i casi, ha contratto infezione in seguito a trasfusione e somministrazione di emoderivati;

in data 16 luglio, 5 settembre, 26 settembre, 4 novembre dell'anno 1996 ha inoltrato la documentazione medica in suo possesso al ministero della sanità che ha risposto nelle seguenti date:

13 agosto 1996 protocollo n. 900/Us/L. 210/26603/Ag/3/5413;

24 ottobre 1996 protocollo n. 900/Us/L. 210/26693/Ag/3/6548;

5 maggio 1997 protocollo n. 900/Us/L. 210/26697/Ag/3/10628;

in data 12 dicembre 1996 ha presentato, al ministero della sanità - Direzione generale servizio medicina sociale - Ufficio speciale legge n. 210 del 1992 a mezzo R.R., richiesta di indennizzo per danno irreversibile correlato a trasfusione o somministrazione di emoderivati;

la pratica è stata registrata al ministero della sanità al n. 26693;

in data 2 ottobre 1997 e giorni seguenti è stato sottoposto a visita medica dalla Commissione medico ospedaliera presso l'ospedale militare di Torino e la richiesta di indennizzo è stata accolta ed inviata dalla Asl n. 9 di Ivrea al ministero della sanità con protocollo n. 37/M in data 9 gennaio 1998;

sono state inoltrate al ministero sia da parte dell'interessato che del sindaco di Forno Canavese parecchie raccomandate r.r. per sollecitare una definizione della pratica senza, però, alcun esito;

interessato dal sindaco, in data 19 luglio 1999 ho personalmente inviato alla direzione generale servizio medicina sociale - Ufficio speciale legge n. 210 del 1992 del ministero della sanità una lettera di sollecito alla quale, a tutt'oggi, non è stato dato alcun riscontro;

quali iniziative intenda assumere, in difesa dei diritti dell'interessato, affinché l'ufficio competente provveda a risarcire per giusto indennizzo il signor Gini ai sensi della legge n. 210 del 1992. (4-26443)

CORDONI e EVANGELISTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.*
- Per sapere - premesso che:

si è appreso che la stazione ferroviaria di Massa centro è oggetto di un progressivo ridimensionamento da parte delle Ferrovie dello Stato spa che hanno nei mesi scorsi ridotto la sua funzione, limitandone i servizi, riducendo il relativo personale e sopprimendo alcuni treni;

questa operazione risponde a decisioni prese dalle Ferrovie dello Stato nell'ambito di un programma di interventi che prevede il ridimensionamento di alcuni presidi ferroviari;

il declassamento della stazione di Massa centro determina gravi conseguenze per la città e riduce le condizioni di sicurezza per i viaggiatori;

per questo motivo, a fronte del disagio della popolazione, sono in corso iniziative di mobilitazione da parte delle organizzazioni sindacali, mentre le istituzioni locali si dichiarano preoccupate, a fronte di decisioni delle Ferrovie dello Stato, che non sono state né concertate né formalmente comunicate agli amministratori;

la mancanza di un coinvolgimento e di una regolare procedura di consultazione

con le amministrazioni locali sembra infatti costituisca una evidente violazione dei principi di concertazione, ribaditi anche nell'ambito del decentramento amministrativo —:

se non ritenga di verificare l'opportunità delle procedure seguite dalle Ferrovie dello stato spa in merito alle decisioni relative a tale ridimensionamento e se non ritenga opportuno attivarsi per l'istituzione di un tavolo di confronto tra le FS e le istituzioni locali in relazione alle esigenze di rilancio della stazione di Massa centro e dell'intera rete ferroviaria che attraversa la provincia apuana. (4-26444)

FAGGIANO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Luigi Pignatelli, residente a Mesagne (Brindisi), è gravemente affetto da tetraparesi spastica a seguito di un ictus avuto nel 1993;

l'indennità di accompagnamento gli è stata riconosciuta solo nel 1998 a seguito di una causa condotta contro la Asl BR/1, e vinta dallo stesso, ma nonostante ciò non ha ancora percepito la liquidazione;

nei giorni scorsi è pervenuta al Pignatelli comunicazione per la prima richiesta di revisione annuale, seguita da una richiesta del Pignatelli di poter effettuare la visita presso il proprio domicilio, viste le gravi condizioni in cui versa;

la richiesta di visita domiciliare è stata rifiutata senza una chiara motivazione, costringendo il Pignatelli a recarsi in visita, in data 7 ottobre 1999, presso la commissione medica, nonostante le sue gravissime condizioni di salute lo sconsigliassero —:

se non ritenga poco conforme ad uno Stato che dovrebbe garantire la salute pubblica e l'assistenza per le categorie svantaggiate costringere i cittadini ad intraprendere lunghe e mortificanti cause di fronte all'autorità giudiziaria per ottenere il riconoscimento di un proprio diritto;

quali misure si intendano intraprendere per verificare, nel caso specifico, il perché del rifiuto alla richiesta di visita domiciliare con il quale si sono imposte ad un cittadino affetto da tetraparesi spastica la sofferenza e la mortificazione dovute al soggiorno obbligatorio in un'anticamera poco confortevole prima di procedere alla visita di controllo;

quali interventi urgenti si intendano intraprendere per favorire lo svolgimento delle visite di controllo presso il domicilio di quanti gravemente afflitti da malattia non dovrebbero essere obbligati a lasciare il proprio letto di degenza sottoponendosi addirittura all'estenuante attesa del proprio turno di visita;

quali provvedimenti infine si intendano assumere per assicurare al più presto la riscossione della indennità di accompagnamento già riconosciuta nel 1998.

(4-26445)

FAGGIANO. — *Ai Ministri delle finanze e per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 prevedeva che gli agricoltori con volume di affari fino a 20 milioni annui erano ammessi ad un regime speciale di esonero dall'emissione di fatture e dalla tenuta di registri contabili;

con modifica intervenuta ex articolo 5 del decreto legislativo n. 313 del 1997 il limite per usufruire del regime di esonero è stato portato da 20 milioni a 5 milioni;

attualmente quindi solo i soggetti che esercitano attività di impresa agricola con volume d'affari nell'anno inferiore a lire 5 milioni non versano la tassa annuale sulla partita Iva definitivamente abolita con decreto legislativo n. 446 del 1997, articolo 51; tali imprese oltretutto esonerate da contabilità Iva e dichiarazione annuale della stessa (articolo 5, decreto legislativo n. 313 del 1997) sono esentate dal versamento dell'Irap [articolo 3, lettera d), del decreto

legislativo n. 446 del 1997] e dall'iscrizione al Registro delle imprese presso la camera di commercio (decreto del Presidente della Repubblica n. 581 del 1995). Unico adempimento, oltre a quello della domanda di rilascio della partita Iva (per cui, tra l'altro, non è più richiesto il pagamento della tassa di concessione governativa), è la conservazione e la numerazione delle fatture di vendita rilasciate dagli acquirenti;

la suddetta modifica colpisce direttamente gli agricoltori appartenenti a fasce sociali deboli visto il volume di affari compreso tra i 5 ed i 20 milioni; questi, per versare una quota Irap irrisoria, sono costretti a dotarsi di registri e carte contabili con spese spesso maggiori al valore dell'Irap versata —:

quali interventi urgenti si intendano intraprendere per poter includere all'interno della categoria di agricoltori esentati dall'emissione di fatture e dalla tenuta di registri contabili quanti sviluppano annualmente un volume di affari fino a 20 milioni che, per tale ragione, sicuramente non possono essere considerati categoria ad alto reddito. (4-26446)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Napoli Centrale versa in uno stato di degrado;

nei locali sostano, abitualmente, mendicanti e tossicodipendenti;

le condizioni precarie che caratterizzano la stazione di Napoli si sono mantenute costanti, ad eccezione del giorno 4 ottobre 1999 in occasione della visita del presidente delle Ferrovie dello Stato;

dopo la visita, le condizioni igienico-sanitarie hanno conservato il carattere precario di sempre —:

quali utili interventi intenda adottare affinché venga garantita la continuità di adeguate condizioni igienico-sanitarie e di

sicurezza, auspicata dagli utenti e dal personale. (4-26447)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, a più riprese, ha informato il Governo sullo stato di degrado in cui versa la strada litoranea che unisce i comuni di Capaccio, Eboli, Battipaglia, Pontecagnano, Salerno;

nella zona sorgono impianti turistici e commerciali ed opera un'importante struttura medico-sanitaria;

la presenza di prostitute, unita a quella di extracomunitari (se ne contano oltre mille), rappresenta una preoccupazione costante per esercenti e residenti;

l'impegno quotidiano delle forze dell'ordine non è sufficiente a contrastare risse che, in modo ricorrente, scoppiano tra diverse fazioni;

tutto quanto sopra riportato blocca il decollo turistico ed economico di un'area che, da sola, potrebbe garantire benessere e prosperità ai comuni interessati —:

quali utili interventi intenda adottare al fine di garantire serenità agli operatori commerciali ed ai residenti nella zona litoranea;

se il Governo ritenga opportuno avviare un'azione di controllo circa la regolare posizione degli extracomunitari presenti nell'area descritta. (4-26448)

DE CESARIS e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la piaga del lavoro nero, specialmente in edilizia, è estremamente diffusa;

i risultati delle ispezioni effettuate dagli Ispettorati del lavoro danno risultati sconvolgenti, con rilievi di lavoro nero e irregolarità contributiva in alcuni casi superiore al 90 per cento delle imprese ispezionate;

in particolare, nella città di Roma è stata denunciato un generalizzato ricorso al lavoro nero e alla irregolarità contributiva anche in relazione ai cantieri aperti per il Giubileo;

in particolare, risulta dai dati forniti dall'Ispettorato del lavoro di Roma, che, nel solo periodo che va da febbraio ad agosto del 1999, su circa 700 aziende ispezionate, sono state accertate più di 900 violazioni alla sicurezza, oltre 1000 lavoratori in nero o irregolari, contributi non versati ai fini Inps e Inail di diversi miliardi di lire;

la questione del lavoro nero, in relazione allo sfruttamento di lavoratori extracomunitari, è stato posto all'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica dai lavoratori moldavi che a Roma hanno denunciato la propria condizione di lavoratori in nero, rendendo evidente come ci si trovi di fronte non ad episodi occasionali bensì a vere e proprie organizzazioni che gestiscono queste forme di sfruttamento del lavoro;

le carenze di organico degli ispettori e i modelli di organizzazione del lavoro, determinano la conseguenza che non si possa effettuare un organico intervento di repressione del fenomeno del lavoro nero e irregolare in quanto i controlli sono eseguiti con molto ritardo rispetto alle denunce presentate;

l'estensione del fenomeno rende evidente la necessità di intervenire con modifiche legislative con particolare riferimento alle modalità di assegnazione e gestione degli appalti e alla possibilità, attraverso l'instaurazione di un conflitto di interessi tra il lavoratore impiegato in nero e l'impresa, di favorire l'emersione del fenomeno -;

quali siano i dati aggiornati delle irregolarità riscontrate nelle verifiche effettuate nel 1999;

quali interventi urgenti intenda assumere per il potenziamento degli organici degli ispettori;

quali iniziative, anche di natura legislativa, intenda assumere affinché nelle normative sugli appalti vi siano sanzioni efficaci contro il ricorso al lavoro nero e affinché si introducano norme, anche attraverso la determinazione di un conflitto di interessi tra il lavoratore impiegato in nero e l'impresa, che possano determinare un'efficace azione di contrasto. (4-26449)

CASINELLI e CIANI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 45, comma 9, della legge 17 maggio 1999, n. 144, ha stabilito che dal 1° gennaio 1999 l'assegno per i lavoratori socialmente utili è di 850.000 lire mensili;

con nota del 21 luglio 1999, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha precisato che l'aumento dell'assegno da 800.000 a 850.000 lire è comprensivo della rivalutazione relativa alla variazione annuale Istat dei prezzi al consumo;

dall'introduzione dell'indennità di mobilità (ex legge n. 223 del 1991), l'importo di detta indennità non è stato adeguato all'inflazione a causa dell'abolizione dell'indennità di contingenza;

l'articolo 45, comma 1, lettera r), della legge n. 144 del 1999, prevede che in occasione della riforma degli ammortizzatori sociali il Governo dovrà provvedere al predetto adeguamento dell'indennità di mobilità;

allo stato attuale, la normativa richiamata e il mancato adempimento di quanto previsto dalla legge n. 144 del 1999 provocano una disparità di trattamento obiettivamente ingiusta ed immotivata -;

quali provvedimenti intenda adottare per adeguare, con la necessaria urgenza, l'indennità di mobilità alla variazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo.

(4-26450)

SCALTRITTI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nella primavera 1999 il direttore del supercarcere di Ascoli Piceno è stato tra-

sferito a Pescara e da allora si sono alternati alla direzione dell'istituto ascolano ben tre sostituti, peraltro inviati dalla direzione del Dipartimento amministrazione penitenziaria con incarico temporaneo e con indennità di missione;

nell'istituto di Ascoli Piceno sono ospitati circa 50 detenuti tra i più pericolosi, appartenenti alla criminalità organizzata - e tra questi anche il boss mafioso Totò Riina - sottoposti al trattamento penitenziario relativo all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario;

a tutt'oggi non è stata ancora confermata ed assicurata la proroga del 41-bis, le cui finalità dovrebbero cessare il 31 dicembre, e tale situazione di aspettativa e incertezza provoca nell'istituto uno stato di tensione tra i detenuti, ma anche tra il personale addetto alla sicurezza -:

per quali ragioni la direzione del Dipartimento amministrazione penitenziaria non abbia ancora provveduto alla nomina di un direttore titolare del carcere di massima sicurezza di Ascoli Piceno;

se non ritenga che il continuo e inopportuno cambiamento del dirigente della struttura penitenziaria incida pesantemente, oltre che nella gestione del personale, anche nel trattamento dei detenuti che, notoriamente, gode di diversi gradi di valore e discrezionalità da parte dei dirigenti penitenziari;

quali altri provvedimenti intenda assumere per assicurare la massima sicurezza all'istituto di Ascoli Piceno, a tutela e garanzia di tutto il personale, dei cittadini e degli stessi detenuti ospitati.

(4-26451)

SCALTRITTI, COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

le associazioni che rappresentano le circa 150 mila imprese artigiane del comparto «estetica, parrucchieri e barbieri»

presenti sul territorio nazionale hanno recentemente inoltrato al ministero delle finanze una precisa richiesta di riduzione dell'Iva per le loro prestazioni al pubblico;

per alcuni settori produttivi ad alta densità lavorativa esiste, effettivamente, la possibilità di ridurre l'aliquota Iva;

le suddette categorie del comparto, che forniscono «servizi alla persona» e riguardano l'acconciatura e l'estetica rientrano nelle tabelle previste dall'Ecofin;

vi è una rilevante incidenza di manodopera nella realizzazione dei servizi alla persona;

il lavoro nero in tale comparto produttivo è piuttosto consistente, anche e soprattutto per i notevoli carichi fiscali alle aziende;

sarebbe necessario che il Ministro interessato desse una dimostrazione di concreta attenzione verso due settori produttivi che hanno mostrato grande sensibilità nella stesura e nell'applicazione degli studi di settore, così come peraltro sottolineato anche dai presidenti di Confartigianato acconciatori e Confartigianato estetica -:

se non intenda procedere a una riduzione programmata dell'aliquota Iva per detti servizi e se non consideri opportuno ciò anche e soprattutto per ridurre in buona misura il lavoro nero e l'evasione fiscale.

(4-26452)

GUERZONI, ATTILI e SUSINI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la fusione di Agip Petroli con Italiana Petroli comporta una riorganizzazione aziendale;

tale fusione porterà ad una nuova organizzazione produttiva e della rete commerciale;

per effetto della nuova riorganizzazione si sono determinati degli esuberi per i quali è intercorso un accordo sindacale con le organizzazioni di Cgil-Cisl-Uil dei chimici;

tale organizzazione, in particolare nella struttura commerciale, inciderà anche sulla rete di vendita indiretta;

la rete di vendita indiretta è composta da circa 50 agenzie commerciali (agenti di commercio) sparse sul territorio nazionale che operano in esclusiva con l'Agip Petroli da 20-30 anni e che il numero complessivo dei dipendenti è di circa 600 unità;

per effetto della citata riorganizzazione nel comparto commerciale si determineranno e si stanno determinando nelle agenzie commerciali degli esuberi (Sardegna, Piemonte, Puglia, ecc.), nonostante siano strutture che fanno registrare indici di produttività e professionalità elevati;

ai dipendenti delle agenzie Agip Petroli si applicano le normative contrattuali dei lavoratori del commercio, per i quali non è prevista la possibilità di utilizzare gli ammortizzatori sociali, utilizzabili invece per i lavoratori dell'industria -;

se il Governo sia a conoscenza di quanto sta avvenendo e quali iniziative intendano assumere per scongiurare il licenziamento di centinaia di lavoratori.

(4-26453)

FOTI, BUTTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nel recepire quanto disposto dalle direttive comunitarie il legislatore italiano si mostra, il più delle volte, improvvido;

ne è la riprova il fatto che, spesso, vengono approvate norme che non trovano alcuna ragione giustificatrice nelle fonti del diritto comunitario;

sintomatico è il caso del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345, con il quale il legislatore, ignorando del tutto la strut-

tura della realtà produttiva italiana, introduce il divieto di adibire i lavoratori, di età inferiore ai 18 anni, in locali esposti a più di 80 decibel nell'arco delle 24 ore;

detta previsione legislativa - destinata, se integralmente applicata, ad incrementare la disoccupazione giovanile - mette a rischio oltre 50.000 posti di lavoro;

l'evocato decreto legislativo è emblematico di quella « cultura » che tenta di affossare il lavoro produttivo, privilegiando una mentalità burocratica avulsa dal sistema imprenditoriale e rivolta solo a riproporre forme di tutela esasperate;

l'elenco dei divieti disposti dal decreto legislativo n. 345 del 1999 risulta notevolmente ampliato rispetto a quanto richiesto dagli adempimenti alla normativa comunitaria;

se non ritenga improcrastinabile l'adozione di idoneo provvedimento atto a modificare la situazione sopra rappresentata. (4-26454)

CACCAVARI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

il professor Flavio Poldrugo, nato a Trieste il 13 gennaio 1949, si è laureato a pieni voti in medicina e chirurgia presso l'università degli studi di Trieste il 27 febbraio 1975 con una tesi in psichiatria sulle tossicodipendenze, si è specializzato in psichiatria presso l'Istituto di clinica psichiatrica dell'università degli studi di Trieste nel 1979 con tesi sul trattamento sociale degli etilisti, ed ha conseguito il dottorato di ricerca in farmacologia presso l'Università dell'Alabama a Birmingham nel 1985 con tesi sul trattamento farmacologico dell'etilismo;

il professor Flavio Poldrugo è stato assistente incaricato presso l'Istituto di clinica psichiatrica dal 28 febbraio 1975, assistente ordinario, presso il medesimo Istituto, in esito a concorso, a partire dal 16

dicembre 1977 puntualizzando la sua attività di studio e di ricerca nel settore dell'alcolismo.

Ai sensi dell'articolo 50, paragrafo 27, del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 partecipava al concorso per professore associato, II tornata, anno 1994, nel raggruppamento 133 « Psichiatria e psicologia medica » presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'università degli studi di Trieste e la commissione esaminatrice, valutando i suoi titoli, esprimeva giudizio favorevole, sottolineando « la precisione metodologica ed il valore euristico » dei suoi lavori sull'alcolismo;

conseguita l'idoneità a professore associato, il ricorrente continuava senza interruzione la propria attività scientifica e didattica nel settore dell'alcolismo, assunto precipuamente tra gli indirizzi programmatici della facoltà, dando ovviamente rilievo agli aspetti e alle implicazioni di carattere psichiatrico, con risultati giudicati unanimemente in modo lusinghiero dalla stessa facoltà;

prescindendo dal giudizio di facoltà, allo scadere del triennio, la Commissione per la conferma in ruolo istituita dal ministero dell'università e della ricerca scientifica (MURST) si esprimeva sfavorevolmente ritenendo l'alcolismo solo marginalmente pertinente alla psichiatria e, correlativamente, assumendo come riduttiva, marginale e settoriale la produzione scientifica in quel campo;

il MURST, ai sensi del secondo comma dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, disponeva la proroga dal servizio del professor Poldrugo quale associato per un ulteriore biennio, al termine del quale una seconda Commissione reiterava il giudizio negativo della precedente.

I ricorsi giurisdizionali dell'interessato - anche contro il provvedimento rettorale con il quale era dispensato dal servizio - venivano riuniti e decisi dal TAR F.V.G. con sentenza n. 107/94;

la sentenza del giudice amministrativo di primo grado accoglieva il ricorso

n. 234/90, annullando il giudizio sfavorevole della Commissione per la conferma in ruolo dei professori associati, allo scadere del triennio 1986-1989, ex articolo 23 della legge n. 382 del 1980, oltre al conseguenziale provvedimento ministeriale dd. 2 febbraio 1990, n. 434, di proroga biennale, e dichiarando altresì caducati tutti gli atti e provvedimenti conseguenti e successivi;

il MURST riconvocava la prima Commissione relativa al triennio, la quale perveniva alle medesime conclusioni del giudizio annullato. L'operato della Commissione veniva censurato dal Ministero e veniva nominata una seconda Commissione preposta a valutare il biennio successivo che confermava nel merito la conclusione negativa;

il professor Poldrugo veniva di nuovo dispensato dal servizio, e veniva reintegrato dal TAR F.V.G. Nel frattempo il professor Poldrugo, con ricorso R.G.R. 426/98, impugnava davanti al TAR F.V.G. anche il giudizio della Commissione giudicatrice per la conferma in ruolo;

la sentenza n. 37/99 del TAR del F.V.G. confermava la sentenza precedente n. 107/94 accogliendo con la stessa motivazione il ricorso del professor Poldrugo. L'articolo 23, paragrafo 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 relativo alla conferma in ruolo, dispone che dopo un triennio dall'immissione in ruolo, i professori associati sono sottoposti ad un giudizio di conferma, anche sulla base di una relazione della Facoltà, sull'attività didattica e scientifica dell'interessato. Per il TAR F.V.G. le Commissioni preposte alla conferma in ruolo ad associato avrebbero dovuto attenersi ai seguenti principi:

1) necessità di approfondita considerazione delle relazioni del Consiglio di Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Trieste, che avevano espresso un giudizio altamente laudativo sull'attività del candidato. Nel caso di dissenso, necessità di motivazione analiticamente e circostanziatamente enunciata anche in dettaglio;

2) conferma definitiva della pertinenza degli studi e dell'attività svolta anche nel campo dell'alcolologia al gruppo di discipline n. 133 (Psichiatria e psicologia medica), che risultava incontestabilmente dal giudizio di idoneità a professore associato in quel raggruppamento secondo l'espressa indicazione della Commissione;

3) necessità di valutazione di tutte le pubblicazioni presentate, sia a firma singola, sia svolte in collaborazione, proprio perché il giudizio di conferma rispecchiasse il reale valore scientifico di tutti i lavori esaminati;

dalle relazioni delle Commissioni si desume la loro impreparazione a valutare lavori scientifici nell'ambito dell'area alcolica (che non farebbe parte della psichiatria) o la loro esplicita incapacità in ciò (« lavori laddove valutabili »);

le Commissioni, inoltre, non hanno tenuto in alcun conto, come previsto dalla legge, quanto contenuto nella motivata relazione della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Trieste circa le funzioni svolte dal candidato. Nel giudizio della facoltà è dichiarato che egli è il responsabile di area (area XIX, *Alcohol Abuse and Alcohol Dependence*) del US-Italy Cooperation in Health and Biomedicine nel quale è stato designato, proprio come psichiatra, dall'Università degli Studi di Trieste, dal MURST, dal Ministero della Sanità e dal National Institute of Health degli U.S.A.;

in data 21 settembre 1999 il professor Poldrugo veniva ancora una volta dispensato dal servizio in supposta ottemperanza all'ordinanza del Consiglio di Stato n. 1174/99 dd. 8 giugno 1999 di sospensiva dell'esecutorietà della sentenza del TAR F.V.G. n. 37/99. Il professor Poldrugo ricorreva al TAR F.V.G. che accoglieva l'istanza cautelare e in data 8 ottobre 1999 sospendeva il provvedimento rettorale di dispensa dal servizio;

il professor Poldrugo insegna da 24 anni in materia di alcolologia e tossicodipendenze in varie università italiane e straniere, è autore di 250 pubblicazioni per lo

più su riviste straniere, ha partecipato alla stesura di numerosi capitoli di libri, è editore in numerose riviste internazionali, è attualmente vice-presidente della Società Mondiale di Medicina delle Tossicodipendenze, membro fondatore della Società Europea per la Ricerca e la Terapia dell'Alcolismo, segretario della Sezione Alcolismo e Tossico-dipendenze della Società Europea di Psichiatria, presidente di Sezione dell'International Council on Alcohol and Addictions, ed ha organizzato in Italia 14 convegni internazionali in materia —:

come mai il professor Poldrugo, che da 24 anni si occupa di alcolologia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Trieste, pur in possesso di titoli adeguati e di relazione motivata e laudativa della Facoltà di appartenenza non sia stato ancora (dopo quasi 10 anni di attesa) confermato nelle sue funzioni di professore associato. L'anomalia è ancor più evidente anche considerata l'unicità del caso in rapporto alla usuale conferma per tutti coloro che si sono trovati ad essere soggetti a giudizio di conferma nella I e II tornata (ex articolo 52, paragrafi 3 e 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980); si è trattato di alcune migliaia di docenti;

le ragioni per cui l'Università degli Studi di Trieste, e per quanto occorre il MURST, abbiano proposto appello avverso una sentenza che imponeva semplicemente di valutare il professor Poldrugo in conformità all'attività espletata dal docente per espressa indicazione dello stesso MURST e delle altre parti nell'ambito degli Accordi di Collaborazione con gli USA (United States Department of Human Services, National Institute of Health, Ministero della Sanità, Istituto Superiore di Sanità e MURST), quando le stesse hanno sempre espresso il massimo interesse nel perseguimento della cooperazione tra i due paesi in tema di Sanità Pubblica e Biomedicina (nella fattispecie in tema di Abuso Alcolico e Dipendenza Alcolica).

(4-26455)

FOTI, BUTTI e FINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per i servizi ad alta densità di manodopera è ipotizzata l'applicazione in via sperimentale, di un'aliquota Iva ridotta;

se sia intendimento del Ministro delle finanze ricomprendere tra i servizi alla persona, interessati dalla predetta riduzione dell'aliquota Iva anche quelli resi da estetisti e parrucchieri, così come anche sollecitato dalle associazioni di categoria operanti nel settore. (4-26456)

LOSURDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si svolge in Voghera un corso di formazione professionale per nomadi finanziato dalla regione e dal comune di Voghera;

per la partecipazione a tale corso viene corrisposta la somma di lire 4500 lire ai nomadi presenti alle lezioni;

in data 14 ottobre 1999 due consiglieri comunali di Voghera si sono recati nell'aula del corso di formazione professionale esercitando le proprie funzioni di controllo per le attività nelle quali vi è stato apporto finanziario da parte dell'ente territoriale da loro rappresentato;

nell'aula del corso di formazione non risultarono presenti né alunni, né insegnanti bensì « stranamente e significativamente » un assessore comunale che si rifiutava poi di mostrare ai due consiglieri il registro per la verifica di eventuali annotazioni in relazione alla totale assenza del corso tanto di alunni che di insegnanti;

i due consiglieri comunali di fronte all'anomala, o meglio singolare situazione di un corso di formazione professionale quanto mai oneroso per l'erario pubblico e per le finanze del comune di Voghera in particolare, sprovvisto di alunni e di insegnanti, provvidero a chiamare la polizia di Stato che intervenne prontamente —:

quali misure intenda adottare in ordine alle risultanze all'intervento della Po-

lizia di Stato e se il rapporto redatto dalla Polizia sia stato trasmesso alla locale procura della Repubblica per le indagini relative. (4-26457)

FRAU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal vertice dei Capi di Stato e di Governo dei quindici che si è tenuto a Tampere, in Finlandia, il 15 e 16 ottobre è scaturito un nuovo piano d'azione europeo contro la criminalità organizzata e l'immigrazione clandestina;

in realtà sono andate deluse le aspettative italiane, infatti i nostri rappresentanti erano andati a Tampere con il proposito di ottenere il riconoscimento di un'esigenza vitale: quella di condividere le frontiere esterne del nostro Paese con tutta l'Europa, e condividere le frontiere significa soprattutto ripartizione degli oneri;

dal vertice non è però emersa una reale volontà di venire incontro alle richieste italiane, infatti il fondo che prevedeva uno stanziamento di 500 miliardi e serviva a fronteggiare i flussi di immigrazione causati da crisi impreviste è stato bloccato con i voti contrari di Francia e Germania;

l'Economist ha definito l'Italia, proprio in relazione al vertice di Tampere, come « il ventre molle dell'Europa » ossia il punto privilegiato d'ingresso dei clandestini e terra di smistamento dell'immigrazione illegale e di criminalità verso il resto dell'Europa;

quest'ultimo fatto deriva anche dalla mancanza di controlli di frontiera eliminati dal Trattato di Schengen;

unico fattore positivo dopo quarant'otto ore di estenuanti lavori è una semplice dichiarazione comune sull'intenzione dell'Unione europea di patrocinare alla Conferenza europea sullo sviluppo e la sicurezza l'area adriatico-ionica —:

quali siano le ragioni del mancato accoglimento delle richieste italiane;

quali siano le ragioni, al di là di fattori puramente economici, del voto contrario di Francia e Germania che dimostrano chiaramente come l'Italia sia considerata, in Europa, un partner debole;

quale sarà, in futuro, il ruolo del nostro Paese in Europa in relazione ai gravi problemi dell'immigrazione clandestina e della criminalità organizzata;

se le valutazioni rese dall'*Economist* non derivino da una politica troppo permissiva, e le ripetute sanatorie di questo Governo ne sono la riprova, nei confronti degli immigrati clandestini;

quale sia l'orientamento del Governo in relazione ad una revisione del Trattato di Schengen;

quali siano, proprio perché al vertice di Tampere si è deciso per una politica di rigore nei confronti dell'immigrazione clandestina, gli intendimenti del Governo per fronteggiare questo grave problema nel nostro Paese. (4-26458)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la questione dei rapporti tra enti locali e la cassa depositi e prestiti, anche alla luce dell'andamento della discussione in Senato sulla finanziaria, continua a destare fortissime preoccupazioni nei responsabili delle amministrazioni locali;

la preoccupazione attiene non soltanto all'entità dei tassi di interesse ma anche alla sostanziale impossibilità, per gli enti locali, di estinguere il debito, atteso che sono previste penalità pari a poco meno di un terzo del debito;

vane sembrano risultare le generiche promesse dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri di porre rimedio ad una situazione che sta quotidianamente strangolando la vita degli enti debitori;

i rimedi proposti sino a questo momento vengono considerati troppo blandi per risultare risolutivi del problema;

i sindaci stanno osservando — più che giustamente — che addirittura rischia di venir meno il patto di stabilità cui essi si erano dichiarati disponibili ad informarsi —;

se non ritenga di dover rappresentare con forza, ed insieme con urgenza, al Governo la questione dei mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti sia sotto il profilo della revisione dei tassi d'interesse sia sotto il profilo della riduzione consistente di ogni penalità in caso di anticipate estinzione dei mutui contratti. (4-26459)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le amministrazioni comunali di Battipaglia (Salerno) ed Olevano sul Tusciano (Salerno), hanno espresso perplessità circa i lavori di rifacimento di un viadotto, all'altezza della strada provinciale 29;

i sindaci dei comuni interessati, hanno inviato, a tale scopo, una lettera all'Anas di Salerno, all'amministrazione provinciale di Salerno ed al direttore dei lavori di ampliamento del traffico autostradale Salerno-Reggio Calabria;

l'intervento dei sindaci è motivato dal fatto che l'Anas non ha previsto l'abbattimento del vecchio viadotto ma la costruzione di una struttura parallela;

questa decisione potrebbe peggiorare la viabilità su un'arteria, come la provinciale 29, che costituisce il più importante collegamento tra i comuni di Battipaglia, Olevano sul Tusciano, Acerno ed è interessata, ogni giorno, da un notevole traffico automobilistico, pedonale e ciclistico;

i lavori programmati dall'Anas, precluderebbero la possibilità di allargare la provinciale 29 e di dotarla di infrastrutture laterali, come marciapiedi e piste ciclabili;

le amministrazioni comunali di Battipaglia ed Olevano sul Tusciano, chiedono, dunque, un'opera di maggiore larghezza ed altezza, rispondente alle esigenze dell'utenza;

pare inoltre che il ponte in questione sia l'unico che nell'ambito dei lavori di costruzione della terza corsia, non venga demolito, ma accorpato da un'altra struttura, arrecando in tal modo notevoli danni alla viabilità ed impedendo anche l'allargamento della strada provinciale, in quanto non si abbatterebbe una parete di cemento della larghezza di circa 8 metri;

dalla stampa locale si apprende che, a giudizio del sindaco di Olevano sul Tusciano, sarebbe necessario l'abbattimento dell'attuale struttura per procedere, alla creazione di un'opera con una campata maggiore, in modo da rendere possibile l'ampliamento della Provinciale -:

quali utili interventi il Ministro voglia adottare per appurare l'efficacia dell'opera di rifacimento descritta in premessa.

(4-26460)

FINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

grossa preoccupazione e malcontento provoca nella cittadinanza intera la prevista soppressione del liceo scientifico di Bisignano (Cosenza);

nessuna possibilità sembra allo stato attuale esservi per la conservazione dell'Istituto -:

se non ritenga opportuno adoperarsi per il mantenimento di tale istituto con la verifica della possibilità di approvazione della ipotesi di aggregazione, orizzontale o verticale, con altri istituti del territorio, evitando così di mortificare una tradizione ed una intera popolazione che ha da sempre visto la presenza dell'istituto in questione.

(4-26461)

CARDIELLO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

da tempo, si parla di esubero di personale in riferimento alla situazione attuale relativa all'organico delle Ferrovie dello Stato;

quotidianamente, il personale di esercizio, ovvero personale di macchina e personale viaggiante, viene utilizzato oltre l'orario normale di servizio, sottoponendo i dipendenti a massacranti ritmi di lavoro straordinario;

il notevole carico di lavoro mette a rischio la sicurezza ed il corretto svolgimento delle funzioni -:

quali utili interventi si intendano adottare al fine di regolare le prestazioni relative al personale in servizio presso le Ferrovie dello Stato, tenendo presente gli attuali disagi descritti in premessa;

in quale settore le Ferrovie dello Stato abbiano individuato gli esuberanti di personale.

(4-26462)

GAGLIARDI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha ricevuto risposta scritta dal Governo il 12 gennaio 1999 a sua interrogazione sul tema « Impianti di incenerimento dei rifiuti solidi urbani nel porto di Genova » che assicurava una « particolare attenzione in sede di valutazione ambientale da parte della Commissione valutazione impatto ambientale (Via) del ministero dell'ambiente, per gli aspetti di impatto ambientale sul sito, finalizzata alla realizzazione di un più ampio confronto e ad una maggiore trasparenza sull'accordo, soprattutto per il rispetto dovuto a tutti coloro che si sono schierati a difesa dell'ambiente »;

il 3 novembre 1998 nel consiglio comunale di Genova è stato approvato un ordine del giorno che prevedeva lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani a valle della raccolta differenziata, oggi pressoché inesistente a Genova per l'incapacità operativa della Azienda municipalizzata igiene urbana (Amiu) tramite il processo di separazione secco-umido e/o produzione di combustibile derivato dai rifiuti non riciclabili;

smentendo gli impegni assunti nel novembre 1998 dal consiglio comunale, il sindaco di Genova, anziché presentare entro 60 giorni un « piano rifiuti », ha lasciato passare molto tempo e solo recentemente ha presentato di fatto un progetto Amiu-Elettroambiente basato sulla termo combustione dei rifiuti solidi urbani tali e quali in un inceneritore, da realizzarsi presso la centrale Enel del porto di Genova, in sostituzione dei due gruppi termoelettrici esistenti, obsoleti e non ambientalizzabili, per una potenza di 850 tonnellate anno di rifiuti solidi urbani, impianto considerato anche da componenti della maggioranza comunale « gigante, inutile e costoso » con il « rischio di produrre diossina » ed in ogni caso non coerente con la *mens legis* del decreto n. 22 del 1997.

a seguito del decreto Bersani, l'Enel deve porre in vendita, in Liguria, la centrale termoelettrica di Vado (Savona) e tutte le centrali idroelettriche del nucleo di Genova, ma, incomprensibilmente, non la centrale Concenter sotto la Lanterna, di piccola potenza, obsoleta e costosissima per essere « ambientalizzata » e che, quindi, più realisticamente dovrebbe essere dismessa;

l'Enel non può non considerare aziendalmente marginale il business della termocombustione del combustibile da rifiuti solidi urbani nelle proprie centrali termo di potenza, come segnalato dal suo presidente Testa nel convegno organizzato dalla « Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse » nel marzo 1998;

in previsione della tornata elettorale amministrativa del 1999 e in totale assenza di una politica sul ciclo rifiuti a Genova, per incapacità della giunta comunale in carica, è ipotizzabile si voglia definire una soluzione progettuale di facile realizzazione ma dannosa per la città a medio-lungo periodo;

tale soluzione sarebbe pregiudizievole del progetto di assicurare un recupero ambientale e turistico dell'area portuale

sotto la Lanterna eliminando la centrale e realizzando un parco urbano pubblico -:

se il Governo possa motivare le ragioni per cui, nelle dismissioni delle proprie centrali, l'Enel non abbia inserito « Genco 3 » anche la centrale Concenter nel porto di Genova sotto la Lanterna;

se il Governo non intenda intervenire presso il comune di Genova per ribadire che il ciclo rifiuti ipotizzato dal decreto n. 22 del 1997 è basato sulla riduzione dei rifiuti, sulla raccolta differenziata e sul riciclo, sul recupero energetico per termocombustione del combustibile (Cdr) ricavato dalla parte restante non riciclabile dei rifiuti solidi urbani, e che pertanto è opportuno approntare aree per la produzione di combustibile da rifiuti nonché siti di combustione del combustibile da rifiuti prodotto, le quali potrebbero anche essere centrali termoelettriche, Enel o di terzi, di elevata potenza (esempio Vado-Savona) dotate di gruppo termocombustore, dove il contributo energetico della termocombustione è in ogni caso marginale rispetto a quello derivante dal diagramma dell'orario di funzionamento dei gruppi termoelettrici tradizionali;

se il Governo non ritenga doveroso, in previsione della scadenza della concessione Enel-Concenter nel 2002, non concedere finanziamenti per l'ambientalizzazione indispensabile e la conversione ad inceneritore di rifiuti solidi urbani di una centrale di piccola potenza, sita in area portuale e quindi in zona strategica per la valorizzazione del Porto di Genova e per la conseguente impossibilità, dopo l'opportuna compensazione ambientale, di realizzare un parco urbano pubblico per gli abitanti di Genova-Sampierdarena ai quali, senza consultazioni o referendum e senza la Valutazione di impatto ambientale (Via), è stato tolto l'intero affaccio al mare, specie sull'area limitrofa al simbolo-immagine di Genova, cioè la Lanterna. (4-26463)

COLLAVINI e SCARPA BONAZZA
BUORA. — Ai Ministri dell'interno e delle
finanze. — Per sapere — permesso che:

con due precedenti interrogazioni, 4-17122 e 4-25562 l'interrogante ha evidenziato la permeabilità del confine tra Italia e Slovenia e la possibilità che attraverso quel confine si perpetrasse un fluente ingresso di clandestini, ma anche il facile contrabbando di armi, droga, tabacchi e merci varie, nonché si era richiesta una maggiore attenzione da parte delle forze dell'ordine per il controllo del confine e del territorio;

da notizie giornalistiche (*Messaggero Veneto* del 20 ottobre 1999, pagina 1) si è appreso che un sottufficiale della Guardia di finanza fuori servizio, che transitava in auto, ha notato di notte nei pressi del valico con la Slovenia di Devetachi, nella fascia confinaria che corre lungo la statale del Vallone nel territorio di Doberdò del Lago, in provincia di Gorizia, due persone che si aggiravano tra i cespugli;

insospettitosi per il fare clandestino dei due, il sottufficiale Guardia di finanza della si è fermato al bordo della strada e, pochi minuti dopo, i due individui sono usciti allo scoperto e si sono avvicinati alla vettura del finanziere, forse scambiandola per quella di un complice;

all'intimazione dell'alt che il finanziere pronunciava dopo essersi qualificato i due hanno abbandonato a terra una voluminosa busta di plastica e si sono dileguati nel bosco circostante, ignorando il colpo di pistola esplosivo a scopo intimidatorio;

il militare delle Fiamme gialle, dopo aver tentato inutilmente un inseguimento, è tornato sul posto ed ha constatato che nella busta di plastica c'era una cassetta metallica contenente sei bombe a mano;

dato l'allarme al numero 117, sono confluite nella zona alcune pattuglie di polizia, ma ogni ricerca dei due fuggitivi è stata vana;

dell'episodio si occupa la procura di Gorizia e sono state informate anche la magistratura e la polizia slovene;

le bombe a mano ritrovate, del tipo in dotazione alle forze armate dei Paesi dell'Est, sarebbero dello stesso tipo di quella che ha provocato l'attentato e strage del dicembre 1998 a Udine, in cui sono morti tre agenti della Polizia di Stato -:

se sia al corrente il Ministro dei fatti sopra descritti e, nell'eventualità, quali provvedimenti siano stati assunti in merito all'episodio descritto;

quali misure siano state assunte per assicurare un maggiore controllo del territorio e del confine tra Italia e Slovenia, anche alla luce di quanto riferito dall'interrogante nelle due suddette precedenti interrogazioni, a garanzia di sicurezza dei cittadini e del territorio dello Stato;

quali considerazioni esprimano i Ministri interessati in merito agli ordigni ritrovati che, come detto, sarebbero identici a quello usato per la strage di Udine nel dicembre 1998;

quali altre decisioni s'intendano assumere, dopo quest'ultimo preoccupante episodio, per riportare la tranquillità tra la popolazione di una zona di confine da sempre considerata molto aperta e, proprio per questo, di risibile limitazione all'ingresso di uomini e cose nel nostro Paese che si presta per sua stessa natura - senza il controllo capillare delle forze dell'ordine - all'ingresso di clandestini ed al contrabbando di armi, droga, tabacchi ed altre merci. (4-26464)

CARDIELLO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per le risorse agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante, a più riprese, ha evidenziato, al dicastero in indirizzo, la presenza, nel comune di Eboli, in località San Nicola Varco, di una struttura costruita circa vent'anni fa, costata alla collettività oltre 30 miliardi, progettata per accogliere una centrale ortofrutticola;

il complesso, non risulta mai essere entrato in funzione;

allo stato, quel mastodontico impianto è diventato ricettacolo di immondizie, nonché luogo di ritrovo per prostitute ed extracomunitari;

allo scrivente risulta che siano disponibili circa 15 miliardi per la creazione di un interporto;

nelle immediate adiacenze del complesso sopracitato, è operante la stazione ferroviaria;

la zona è attraversata da importanti vie di comunicazione ed è prossima allo svincolo autostradale;

l'impianto San Nicola Varco si pone come il sito più autorevole per accogliere l'interporto;

il dirottamento di tale progetto in altri comuni, costituirebbe una grave perdita per l'economia della Piana del Sele, già fortemente compromessa dalla crisi agricola e dal trasferimento di importanti realtà produttive —

quali utili interventi intenda adottare affinché l'interporto trovi la sua collocazione all'interno del complesso ebolitano di San Nicola Varco, impianto già costruito ed il cui abbandono, per circa un ventennio, ha frenato lo sviluppo produttivo ed economico di tutta la Piana del Sele.

(4-26465)

PARRELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione delle Poste ha da tempo sottoscritto il contratto di locazione delle porzioni immobiliari, da destinarsi a ufficio postale, site in Roma via Filoteo Alberini;

di detto servizio è previsto l'inserimento all'ufficio postale Roma 155;

per i locali già assunti l'amministrazione paga da tempo i relativi canoni;

la zona per la quale il servizio è stato programmato ha urgente bisogno del me-

desimo in relazione alla densità abitativa e al dislocamento eccentrico degli altri uffici postali —

se ritenga che non costituisca uno sperpero di pubblico denaro il pagamento di canoni a vuoto;

se e quali siano le ragioni di siffatta situazione paradossale;

se e quali provvedimenti intenda prendere per risolvere i problemi prospettati nell'interesse della popolazione.

(4-26466)

ALOI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere:

i motivi per cui la pratica di pensione privilegiata ordinaria relativa al signor Cristiano Alfredo, residente a Conegliano Veneto (Treviso), non è stata ancora definita per discordanza tra il giudizio della CMO di Padova ed il parere del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, malgrado che il maresciallo maggiore dell'esercito in pensione, il suddetto Alfredo Cristiano, sia stato riconosciuto affetto da infermità per causa di servizio dal policlinico militare di Padova e successivamente riconosciuto dalla commissione medica di 2^a istanza del comando dei servizi sanitari di Verona;

se non ritengano di dovere procedere ad un intervento idoneo a definire la questione, avendo l'interessato inoltrato istanza in ordine alla concessione del trattamento di pensione privilegiata ordinaria ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 e successive modificazioni.

(4-26467)

NARDINI e VENDOLA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la SOGESER Srl (prima SpA) è un'azienda inserita in un « Consorzio » (denominato Consorzio Sud, sede Napoli) che ha contratti di appalti con le Ferrovie dello

Stato SpA. Tali contratti sono affidati dallo stesso « Consorzio » alle aziende come SOGESER, a seconda delle specializzazioni. È utile evidenziare che la SOGESER non è la sola di proprietà degli stessi gestori. Infatti questi possiedono anche la SAES e la CEIAS (Puglia-Basilicata) e Ferrosfer (Calabria);

a causa di una riduzione di commesse di appalto, la SOGESER nel 1994 ha ritenuto necessario ridurre il numero degli addetti, così da poter uscire da una crisi che la stava attraversando e risanare la stessa azienda. I lavoratori furono posti in lista di mobilità lunga (legge n. 223 comma 7), fino ad un massimo consentito dalle norme di allora, di sette anni. La stessa necessità si ripropose nel 1996. Nella prima fase la società concesse degli incentivi a tutti i lavoratori che uscivano dal mondo produttivo;

mentre nel 1994 si ritennero sufficienti 80 unità in esubero da smaltire, nel 1996 questi aumentarono fino a 120 unità, onde evitare fallimenti;

in seguito per timore di licenziamenti e su proposta della CISL la SOGESER accettò di concordare il contratto di solidarietà in base alla legge n. 863 del 1984, che portò l'orario di lavoro dei dipendenti a ridursi del 21,5 per cento il minimo stabilito dalla legge in licenziamento per poter accedere agli sgravi fiscali e contributivi;

la legge di cui sopra prevede scadenze annuali e, laddove insistono le condizioni che hanno determinato l'applicazione della stessa, previo un nuovo accordo, è possibile rinnovarlo fino ad un triennio. Ciò è avvenuto per il 1997 e per il 1998. In questi due anni l'abbattimento della percentuale oraria si è elevato fino al 30,2 per cento. Inoltre la SOGESER, fino alla sua scadenza, ha usufruito delle agevolazioni previste per le aree depresse, quindi un ulteriore risparmio;

la legge n. 863 del 1984 prevede che la percentuale di abbattimento dell'orario di lavoro sia ripartito fra lo Stato, Inps e

lavoratore; il 60 per cento a carico Inps e il 40 per cento a carico dei lavoratori, la prima copre la contribuzione la seconda defalca lo stipendio;

da parte dei lavoratori, da parte delle organizzazioni sindacali venne avanzata una proposta; questa era riferita ad una sorta di indennità mensa che avrebbe ridotto il *gap* creatosi nello stipendio. La società fu d'accordo nell'accettare tale proposta, così nella busta paga di ogni lavoratore si aggiunsero 138 mila lire, pari a 6.300 lire giornaliere;

a ciò dobbiamo aggiungere che in questi anni la SOGESER ha elargito a piene mani passaggi di livello stipendiali ad un gran numero di lavoratori, in alcuni casi anche con doppi salti (es. dal 5° livello al 3°), allo stesso tempo sono state elargite sostanziose somme di denaro, ad alcune specifiche qualifiche, adducendo quale motivazione, il raggiungimento di obiettivi di produttività;

sarebbe necessario conoscere la situazione dei libri contabili;

dal 1994 ad oggi il numero degli operai in questa azienda è diminuito di oltre 200 unità, fra mobilità, licenziamenti e decessi;

in data 1° giugno corrente anno la società ha convocato le organizzazioni sindacali regionali, informandole che le Ferrovie dello Stato hanno ulteriormente effettuato un nuovo taglio alle commesse (circa 2 miliardi), per cui si vedrà costretta a porre in mobilità (non esiste in questo caso la possibilità di legarla alla pensione) circa 40 unità. Inoltre considerato che a settembre di quest'anno non si potrà ottenere un rinnovo del contratto di solidarietà (legge n. 863 del 1984) in considerazione che la legge non prevede periodi che vanno oltre il triennio, si renderà necessario un ulteriore taglio di 56 unità;

oggi i lavoratori dell'azienda sono in stato di agitazione poiché sono arrivate ben tredici lettere di licenziamento, a seguito dei tagli sulle commesse operati dalle Ferrovie dello Stato;

lo stato igienico dei treni è a dir poco « pietoso » al momento e che comunque il numero dei lavoratori è al di sotto delle necessità reali dei bisogni perché veramente le Ferrovie dello Stato e SOGESER possano garantire il livello minimo di igiene, cosa indispensabile per la salute;

siamo stati sempre in disaccordo con un sistema tale degli appalti e che siamo del tutto convinti che sarebbe più economico, più trasparente e più efficiente l'assorbimento dei lavoratori da parte delle Ferrovie dello Stato —

se siano a conoscenza dei fatti;

che cosa intendano fare per approfondire anche attraverso l'Inps se tutto sia in regola e per garantire che i lavoratori non perdano il posto di lavoro e che i treni rispondano alle norme igieniche vigenti.

(4-26468)

BECCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in uno Stato democratico l'osservanza delle norme che regolano la vita e l'attività degli organi elettivi a tutti i livelli è elemento fondamentale per il buon andamento della cosa pubblica e per la tutela delle minoranze;

al comune di Civitavecchia nei giorni scorsi, attraverso una interpretazione capziosa e palesemente erronea, si è dato luogo ad una violazione delle norme statutarie e di quelle di convivenza che lede gravemente i diritti delle minoranze;

nonostante la norma statutaria preveda espressamente la convocazione di un consiglio straordinario entro 20 giorni dalla richiesta di un idoneo numero di consiglieri, il sindaco, per scopi e finalità della maggioranza, ha proceduto alla convocazione con ben sette giorni di ritardo rendendolo di fatto inutile e tardivo rispetto agli argomenti all'ordine del giorno;

come se ciò non bastasse il consiglio comunale, il giorno della seduta, su specifica richiesta del sindaco, è stato rinviato

non tenendo conto che, essendo un consiglio straordinario con un ordine del giorno di un preciso valore temporale, ciò non era nella disponibilità della maggioranza e del sindaco;

il rinvio, avvenuto per incontrovertibili ragioni di interessi di parte, è stato realizzato sostenendo una distinzione tra il diritto di convocazione, per altro violato nei termini, e quello di svolgimento della seduta che è strettamente legato all'oggetto della convocazione, che, proprio in quanto straordinaria, non può essere rinviato a tempi lunghi;

la precisa volontà di eludere le richieste della minoranza e di vanificare lo svolgimento della convocazione straordinaria è confermata, fatto gravissimo che si aggiunge agli altri non meno rilevanti, dal contenuto dell'ordine della successiva riunione che contiene questioni diverse da quelle che erano state oggetto della richiesta iniziale delle minoranze —

se fatti come quelli esposti in premessa non legittimino anche l'avvio delle procedure volte ad ottenere lo scioglimento del consiglio comunale di Civitavecchia.

(4-26469)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il notiziario *L'Informatore* avverte che i dati statistici degli ultimi giorni confermano la difficoltà che ha l'Italia nel seguire l'andamento economico del resto d'Europa;

gli ultimi dati sull'inflazione in salita e la mancanza di crescita rappresentano una situazione insidiosa, se si pensa che unanimemente gli analisti economici si attendono un aumento dei tassi ufficiali da parte della Banca Centrale europea al prossimo *meeting* di inizio novembre. Il rischio che corre l'Italia è di trovarsi in una fase di tassi in aumento pur senza aver beneficiato dei risultati di una ripresa economica. Gli investitori già assenti dall'Italia

per motivi di pressione fiscale e di flessibilità del lavoro, continuerebbero a restare lontani da noi, privilegiando invece altri paesi all'interno dell'Unione, contribuendo a marcare ancora di più il distacco tra l'economia italiana e quella degli altri aderenti alla moneta unica. Il fallimento della politica economica dei governi degli ultimi 5 anni è evidente. Non si è in grado di competere né con le economie degli altri grandi, vedi Francia e Germania, né tantomeno con quelle di realtà più piccole di noi, come Spagna, Irlanda e Olanda, e tutto per l'ostinazione nel perseguire scelte di politica economica diverse da quelle richieste non solo dal buon senso, ma da tutti gli organi istituzionali mondiali. Aver privilegiato l'aumento della pressione fiscale — sostiene giustamente *L'Informatore* — anziché prevedere un taglio alle spese strutturali dello Stato, ha comportato enormi sacrifici per i contribuenti che non hanno avuto la possibilità di « godere » di quei benefici così pubblicizzati della realizzazione dell'euro. Le scelte limitate e tardive dell'ultima finanziaria del Governo D'Alema, non sono certo in grado di cambiare il panorama dei prossimi mesi. L'economia continuerà ad avere grosse difficoltà nel crescere, e l'aumento dell'inflazione al di sopra della media europea costituirà un grosso pericolo per la politica dei redditi dei prossimi anni. Se tutti i sindacati dovessero scegliere infatti la tutela dei redditi dei lavoratori dipendenti, si riaprirebbe un pericolosissimo tavolo in sede di rinnovi contrattuali con i rappresentanti degli imprenditori, che costerebbe all'impresa Italia un prezzo troppo alto da pagare;

quale sia il suo pensiero sull'articolo « Italia ultima in Europa » pubblicato dal notiziario suddetto. (4-26470)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premezzo che:

nel maggio 1994 diverse aziende operanti prevalentemente nel campo della nautica si riunirono nel cosiddetto « Raggruppamento temporaneo d'impresa » per

richiedere l'affidamento di concessione all'Autorità portuale di Genova dell'edificio demaniale ex Oarn al molo Guardiano (oggi molo Giano), allo scopo di creare un « polo nautico » che potesse fornire una serie di servizi in sinergia, con la possibilità di utilizzare la sottostante banchina;

tale domanda trovò favorevole accoglienza da parte dell'Autorità portuale di Genova che si impegnò a rilasciare in concessione l'area non appena questa fosse stata liberata dalla società Fincantieri;

le aziende del raggruppamento, forti di queste assicurazioni e della circolare Cee che prevedeva che fino all'anno 2005 non si dovessero insediare imprese di riparazione navale, iniziarono il trasferimento nel comprensorio in questione;

ad un mese circa dall'espletamento delle ultime pratiche, l'Ente Bacini, società controllata a maggioranza dalla medesima autorità portuale di Genova, si oppose alla concessione dell'area ed inaspettatamente l'autorità portuale assecondò la richiesta;

il « voltafaccia » dell'autorità portuale fu sostenuto con la motivazione che in tal modo l'Ente Bacini, già concessionaria di tutta l'area circostante, avrebbe meglio assicurato l'unitarietà nell'organizzazione e gestione dei servizi;

il raggruppamento temporaneo d'impresa presentò opposizione al provvedimento e l'autorità portuale propose una soluzione di mediazione, concedendo l'area ad Ente Bacini, che a sua volta si impegnava a subconcederla alle aziende del raggruppamento, garantendo loro inoltre una serie di interventi di ristrutturazione e servizi vari;

veniva quindi sottoscritto un protocollo d'intesa nel quale Ente Bacini, ancor prima di conoscere i termini della concessione non ancora rilasciata dall'autorità portuale, fissava una serie di condizioni fra le quali il canone annuo di subconcessione e con il medesimo atto l'Ente Bacini si impegnava a realizzare diversi interventi di

ristrutturazione sull'immobile, nessuno dei quali però veniva attuato nei tempi prescritti;

nel frattempo l'autorità portuale emetteva l'atto suppletivo con il quale concedeva ad Ente Bacini il compendio dell'ex Oarn molo Guardiano per un canone annuo di lire 100 milioni (la sola Allestimenti tecnici nautici srl paga per i locali occupati lire 170 milioni più Iva per anno di canone subconcessorio) mentre il raggruppamento temporaneo d'impresa chiedeva che venissero applicati canoni uguali a quelli che avrebbe praticato l'autorità portuale per gli stessi spazi e per la stessa destinazione d'uso;

la società Allestimenti tecnici nautici rifiutava a questo punto di sottoscrivere la convenzione d'uso delle aree, non essendosi realizzati i presupposti contenuti nel protocollo d'intesa, in particolare non erano stati eseguiti lavori di agibilità indispensabili per il regolare svolgimento delle attività lavorative;

successivamente l'autorità portuale ha diffidato per due volte l'Enel dal procedere all'allacciamento della corrente a favore della società Allestimenti tecnici nautici sita presso il molo Giano del porto di Genova per cui, in via precaria, solo al fine di non interrompere definitivamente l'attività lavorativa, Allestimenti tecnici nautici si è munita di un generatore di energia il cui costo di esercizio ammonta a circa lire 700 mila al giorno;

è evidente che tale situazione non è ulteriormente tollerabile sia per ragioni di regolarità nella produzione industriale sia per ancor più evidenti ragioni di economicità, ciò nonostante per onorare gli impegni assunti nei confronti degli operai e dei clienti, Allestimenti tecnici nautici ha versato a titolo di acconto sui canoni la somma di lire 200 milioni affinché venisse data la possibilità del collegamento all'Enel;

tra dipendenti ed artigiani lavoratori, Allestimenti tecnici nautici occupa 50 persone ed è una delle realtà produttive im-

portanti nell'ambito portuale, nonché una delle aziende *leader* in Italia nel settore della nautica da diporto, specializzata nella carpenteria metallica leggera e nell'allestimento interno di imbarcazioni, con una selezionata clientela nazionale ed internazionale;

inoltre Allestimenti tecnici nautici è stata la prima a contribuire al riutilizzo ed alla rivitalizzazione degli edifici abbandonati dall'Oarn, prima con il raggruppamento temporaneo di imprese e successivamente dando vita al Consorzio Genoa Marine Association, un gruppo di aziende di grande rilievo nell'ambito della nautica da diporto;

per superare la posizione di stallo Allestimenti tecnici nautici si era offerta di corrispondere direttamente all'autorità portuale il canone con essa concordato in sede di rilascio della concessione, ma l'*Authority* rifiutò i pagamenti —:

se non ritenga opportuno e necessario effettuare una approfondita indagine e, nell'interesse dell'economia e dell'occupazione di Genova, affrontare nel merito la controversia ed intervenire al fine di determinare una soluzione atta ad assecondare gli interessi del porto, della città e della sua economia. (4-26471)

LUCCHESI. — Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

il notiziario *L'Informatore* così descrive la scalata di Colaninno alla Telecom: «Il colpaccio della scalata su Telecom, Colaninno lo deve — sostiene *L'Informatore* — sicuramente alla capacità di Mediobanca nel convincere gli investitori italiani ad accettare l'offerta del gruppo di Ivrea. Oggi il nuovo Presidente di Telecom cerca di svincolarsi da una tutela troppo opprimente, rischiando uno scontro che penalizzerebbe ulteriormente i piccoli risparmiatori che hanno già visto i loro capitali investiti nel gruppo telefonico perdere consistentemente di valore. Colaninno sapeva che l'esito favorevole dell'Opa su Telecom

avrebbe avuto come contraltare "l'invasione" degli uomini di Mediobanca nella gestione del gruppo ed è quantomeno insensato oggi non riconoscerlo » -:

se siano fondate le osservazioni dell'Informatore;

quali valutazioni dia il Ministro e cosa intenda fare per tutelare i piccoli risparmiatori Telecom e la stessa immagine di questa società da scorrerie di ogni genere;

come mai il Tesoro non sia intervenuto prima e non abbia bloccato in tempo determinate manovre avventuriere.

(4-26472)

LUCCHESI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

vi è viva preoccupazione dei dipendenti delle società che stanno per essere privatizzate, cioè che vengono consegnate a determinati gruppi industriali e finanziari;

giustamente vi è paura e preoccupazione tra i lavoratori delle società che stanno per essere privatizzate, in quanto si è già verificato per altre società privatizzate che il personale è stato posto in cassa integrazione o costretto al prepensionamento;

da parte di chi acquista le società vi è solo la volontà di fare affari, di raccattare tutto, di spendere meno possibile, di avere utili a dismisura, di smantellare tutto quanto si trova;

il Governo sin'oggi è stato assente, permettendo delle vergognose scorrerie piratesche verso chi ha ottenuto benevolmente le società delle partecipazioni statali -:

cosa intenda fare il Governo per dare effettive garanzie ai lavoratori dipendenti delle società che stanno per essere privatizzate, se intenda stabilire nel contratto di vendita o di cessione che i lavoratori dipendenti non possono essere né licenziati,

né posti in cassa integrazione, né costretti al prepensionamento, dovendo tutto ciò essere posto come condizione prioritaria nel passaggio tra pubblico e privato.

(4-26473)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

in Sicilia, in moltissime località, l'acqua viene erogata una volta la settimana e per poche ore;

ci si chiede come nel 2000 possano ancora esserci queste situazioni, queste vergogne e come mai questo Governo, come i precedenti, non abbia affrontato questo problema che angoscia i siciliani e blocca ogni sviluppo economico del territorio;

non è giusta l'inerzia del Governo anche su questo, lasciando nella sofferenza i siciliani, che ormai hanno perso fiducia in questo Stato disordinato, che non riesce a dare risposte nemmeno a problemi angosciosi come quello dell'acqua -:

se non ritenga colpevoli la totale assenza di iniziative ed il silenzio od il nullismo dei ministri.

(4-26474)

DE CESARIS. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

per il 28 ottobre 1999 gruppi di neofascisti si sono dati appuntamento a Roma nei pressi del cimitero del Verano per celebrare l'anniversario della « marcia su Roma »;

l'organizzazione di estrema destra « Forza nuova » nei giorni scorsi aveva indetto anche una manifestazione che è stata disdetta;

la Federazione romana del partito della rifondazione comunista ha organizzato per il 28 ottobre un presidio popolare che si terrà alle 8.30 presso il circolo del Prc del quartiere di San Lorenzo in via dei Latini 73 -:

se non ritenga necessario intervenire allo scopo di impedire a gruppi neofascisti di riunirsi per celebrare l'anniversario della « marcia su Roma » così come previsto per il giorno 28 ottobre nei pressi del cimitero del Verano con l'intento esplicito di celebrare l'apologia del fascismo.

(4-26475)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

lo statuto dell'Isef di L'Aquila è stato istituito con decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1° febbraio 1973, e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 luglio 1973;

sono stati pubblicati gli « avvisi » del direttore dell'Isef per il conferimento degli incarichi di docenza presso le sedi di L'Aquila, Cassino, Foggia e Cagliari per l'AA. 1996-1997;

l'esclusione dopo otto anni di docenza ed uno di assistenza del professor Matteo D'Orazio, per l'insegnamento tecnico-addestrativo di « Teoria e tecnica del massaggio con nozioni di massoterapia appl.ta allo sport » presso la sede di Cassino, comunicata dal presidente dell'Isef AQ con nota n. 26/sa del 24 gennaio 1997, è del tutto carente di motivazioni, illogica, anacronistica e tautologica;

il professor D'Orazio, nel pieno rispetto dell'articolo 33 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1° febbraio 1973, ai fini del rinnovo dell'incarico, è diplomato Isef, laureato in pedagogia, ha tre abilitazioni all'insegnamento, è docente di ruolo di Educazione Fisica negli Istituti secondari di II grado (vincitore di concorso) dal 1° settembre 1987, ha fatto pubblicazioni scientifiche singole, è giornalista pubblicista con tessera dell'ordine n. 74470, è specializzato in *Taping*, è titolare di un seminario sul *Taping* al terzo anno della « scuola per terapisti della riabilitazione » presso la Asl di L'Aquila, è stato titolare di cattedra

dell'insegnamento in parola ininterrottamente dall'AA 1988/1989 all'AA 1995/1996 presso la sede di Cassino, senza demerito, è stato assistente della cattedra di Italiano presso la sede centrale dell'Isef nell'AA 1987/1988, è stato allenatore a livello atletico della « Nazionale A » di *rugby* per i primi Campionati del mondo del 1987, svoltisi in Nuova Zelanda, è stato vincitore di una borsa di studio FIR/CONI per la migliore tesi Isef in Italia sul *rugby*, è stato rappresentante ufficiale del MPI dopo aver vinto regolare concorso a titoli, per il progetto Arion, svoltosi a Londra. Tali titoli, ed altri ancora sono stati regolarmente dichiarati e documentati nella domanda presentata all'Isef AQ il 29 luglio 1996;

Isef è un Istituto di grado universitario (articolo 02 del decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1973) e che, negli anni precedenti, lo stesso CD ed il cdA dell'istituto, hanno considerato ai fini dell'attribuzione degli incarichi soprattutto per quelli tecnico-addestrativi, titolo di merito preferenziale il diploma Isef fornito anche di laurea;

il professor Cacchio Angelo, docente incaricato al posto del professor D'Orazio per l'AA 1996/1997, non è laureato, non è docente di ruolo, non ha la continuità didattica nell'insegnamento specifico, ma svolge unicamente attività di volontariato;

notato che lo stesso professor Cacchio è stato allievo del professor D'Orazio presso la « Scuola dei terapisti della riabilitazione » della Asl di L'Aquila;

viste le note dell'UGL del 5 febbraio 1997, prot. n. 446 e del 7 febbraio 1997 prot. n. 455 e la richiamata nota del presidente dell'Isef AQ del 24 gennaio 1997, prot. 26/sa;

il presidente dell'Isef AQ ancora non ha fornito risposte certe alla diffida dell'UGL del 5 febbraio 1997, prot. n. 446;

per l'AA 1996/1997, per le cattedre tecnico-addestrative sarebbero stati nominati, fra gli altri, in qualità di docenti,

alcuni parenti di un altro funzionario Isef peraltro già occupati in altri impieghi pubblici;

il direttore dell'Isef AQ eletto dal consiglio direttivo in base all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1973, attualmente in carica, svolge anche funzioni di senatore della Repubblica;

analoga interrogazione (4-11593) è stata presentata dall'onorevole Tassone e pubblicata nell'allegato B della seduta del 10 luglio 1997 -:

se non ritengano opportuno intervenire con la massima urgenza per ripristinare la legalità per quanto attiene l'attribuzione degli incarichi di docenza presso l'Isef di L'Aquila, così come previsto dall'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1993, ed il rispetto delle incompatibilità delle sopracitate cariche di direttore e di dirigente tecnico dell'Isef di L'Aquila. (4-26476)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa l'interrogante apprende della preoccupante situazione ambientale creatasi, negli ultimi tempi, nella scuola media « Melo da Bari » di Bari;

in questa scuola, infatti, una ventina di alunni, di 11 e 14 anni si atteggiavano a piccoli boss, vanno armati di temperino e con in tasca dosi di marijuana e banconote da 50 mila lire;

le violenze nella scuola sono all'ordine del giorno tanto che i genitori degli alunni sono stati costretti ad istituire « pattuglie di guardia » -:

quali siano gli interventi prodotti dal capo d'istituto e da docenti al fine di eliminare la preoccupante situazione della scuola media di Bari;

quali siano le azioni attuate da chi, all'interno della scuola, ha il compito della vigilanza. (4-26477)

OLIVO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella filiale delle Poste di Catanzaro, già interessata da una riduzione delle scorte del recapito, attuata peraltro senza contrattazione e in violazione agli accordi centrali, che ha causato una perdita di 25 posti di lavoro, si registra un grande fermento dei lavoratori a causa della mobilità che ne coinvolgerebbe alcune decine;

in particolare, altri 25 lavoratori, applicati allo staff di filiale, stanno per essere trasferiti, in base ad una graduatoria che le organizzazioni sindacali hanno definito incomprensibile e discutibile, nella Filiale di Crotone, senza che esista una regolamentazione per la mobilità interprovinciale e nonostante in città ed in provincia vi siano numerose carenze di organico agli sportelli;

tutto ciò avviene mentre il servizio erogato dalle Poste nella città e nella provincia di Catanzaro non soddisfa utenti e cittadini -:

quali provvedimenti intenda intraprendere per favorire un chiarimento della posizione dei lavoratori interessati dalla mobilità e per determinare le condizioni di una migliore efficienza del servizio erogato dalle Poste di Catanzaro. (4-26478)

BRUNETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

uno stato di grave preoccupazione regna nella popolazione calabrese e particolarmente nella provincia di Cosenza per uno sconsiderato quanto devastante processo di malintesa « ristrutturazione » che sta avvenendo nel settore delle poste; processo caratterizzato da uno spregiudicato e discrezionale atteggiamento dei gruppi dirigenti trasformatosi in neo-managers;

negli ultimi mesi il servizio postale di Cosenza e Castrovillari è sprofondato in caduta libera; i disagi per le popolazioni sono disastrosi; la chiusura di presidi nelle zone interne si abbattano su una situazione già di per sé depauperata; il super

sfruttamento del personale, che si pretende debba farsi carico anche della drammatica carenza di organico, ricorda l'epoca dei negrieri. In più, l'arroganza dei « dirigenti » che malintendono la privatizzazione dell'ente poste come azienda da gestire con le leggi della giungla del mercato, svincolata da regole consolidate da accordi sindacali, da rapporti importanti a decenza con il personale ha fatto della discrezionalità il perno di un potere personale sostenuto dalla convinzione di impunità;

la recente « ristrutturazione » nella direzione di Cosenza e nella filiale di Castrovillari sottolinea emblematicamente questa devastante ideologia. Singolari graduatorie di mobilità, costruite senza un minimo confronto con i sindacati e in dispregio di ogni norma contrattuale; violazioni scandalose del contenuto della stessa circolare n. 7 del 19 febbraio 1999; manipolazione di punteggi; tutto, insomma, ha avuto come risultato quello di mettere in mobilità, ad esempio, dipendenti alla soglia della pensione e tenendosi sotto le ali gli amici degli amici secondo le regole del peggiore clientelismo che ha costituito la cancrena storica della regione;

la trasformazione delle poste italiane in azienda privata è stata motivata dalla amena argomentazione che il « privato » avrebbe garantito modernità ed efficienza del servizio: lo spettacolo in atto, sottolinea, come, proprio la privatizzazione, sta realizzando il coagulo del peggio nel nome della teologia degli affari e del profitto che, come stiamo vedendo, non si concilia mai con i diritti; il rispetto della dignità dei lavoratori; le esigenze sociali e collettive —:

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente per bloccare la devastazione in queste sedi delle Poste;

se non ritenga di dover verificare, anche attraverso una apposita commissione di indagine, a Cosenza e a Castrovillari, ciò che sta effettivamente avvenendo, individuando responsabilità, prevaricazioni, violazioni delle leggi; iniziativa che si rende indispensabile non solo per impedire che l'exasperazione del personale

colpito e dei cittadini tutti si trasformi in protesta irrazionale, ma anche per bloccare una cultura distorta tendente a creare un sistema di potere bacato dal personalismo e dagli interessi di parte ma, se andasse avanti, frenerebbe il rilancio di una nuova Calabria da costruire sulla moralità e criteri di giustizia. (4-26479)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che si sono verificati gravi fatti nell'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini di Roma, che hanno portato ancora una volta alla chiusura di alcune sale parto del dipartimento materno-infantile, chiusura disposta dal commissario straordinario dell'azienda ospedaliera, dottor Claudio Clini, in data 20 ottobre 1999 alle ore 18.13;

sempre in merito allo stato comatoso in cui versa l'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini si fa presente quanto segue:

1) lo stesso dipartimento doveva essere ristrutturato con decorrenza 30 ottobre 1999;

2) il direttore sanitario dell'azienda ospedaliera, dottor Mario Rastrelli, evidentemente già avvisato, aveva disposto la chiusura delle sale parto a poche ore di distanza dalla visita, effettuata il 21 ottobre 1999 ed evidentemente non inattesa, dei Nas dei Carabinieri;

3) l'attuale struttura dell'azienda ospedaliera ha una capienza di 700/800 posti letto contro i 1.600 della passata gestione. Ciò significa, evidentemente, che vi è stato un notevole decremento nel numero dei posti nel periodo che vede la direzione generale, e poi il commissariamento, assegnati contro ogni parere dall'assessore Lionello Cosentino al dottor Claudio Clini;

4) quest'ultimo ha costituito il dipartimento per l'assistenza infermieristica, tecnico-sanitaria, riabilitativa ed ostetrica

affidandone la struttura alla signora Roberta Mazzoni comandata da Reggio Emilia e senza che, a quanto risulta all'interrogante, la stessa abbia la dovuta anzianità di sei mesi necessaria per l'incarico di direzione;

5) l'attuale struttura dell'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini è ormai sull'orlo del collasso organizzativo e strutturale: complessivamente sono poste sotto sequestro e chiuse otto sale operatorie e sembra che lo stesso trattamento sia stato riservato anche a parte dei lavori per la costituenda piastra nella struttura ospedaliera;

6) il consiglio di disciplina è, da quando il dottor Clini nel 1997 fu nominato prima direttore generale e poi, per mancanza di requisiti, come da sentenza del Tar e del Consiglio di Stato, commissario straordinario dall'assessore Lionello Cosentino, l'unico punto di riferimento dell'intera struttura;

7) sono stati spesi per la costituzione del dipartimento qualità oltre 15 miliardi mentre si spendono due miliardi annui per l'affitto della struttura dello Spallanzani dove è stato collocato il dipartimento di gastroenterologia;

8) attualmente lo stesso commissario straordinario ha chiamato, con convenzione esterna, una psicologa nonostante nell'organigramma della struttura ospedaliera vi siano a disposizione ben 27 psicologi;

9) negli ultimi tempi sono stati appaltati lavori a dodici muratori che vanno ad aggiungersi a quelli che operano nella ditta appaltatrice per il settore delle pulizie e del facchinaggio mentre la struttura dispone di oltre 5.000 dipendenti;

nella visita effettuata il 26 ottobre 1999 dall'interrogante con il vicepresidente della Commissione sanità della regione Lazio, Tommaso Luzzi, sono state inoltre segnalate numerose e gravi mancanze in merito alla sicurezza sul lavoro denunciate più volte anche dalle organizzazioni sindacali;

tutto ciò presume lo smembramento e la liquidazione totale di quella che un tempo fu la più grande azienda ospedaliera d'Europa e sembra sempre più che il dottor Claudio Clini, attuale commissario straordinario, non sia altro che un commissario liquidatore voluto dalla regione Lazio per chiudere definitivamente un grande e qualificato polo ospedaliero come è stato il San Camillo-Forlanini prima del suo nefasto arrivo;

solo una cattiva gestione e una volontà liquidatrice possono aver portato questa struttura ospedaliera al tracollo e al pericolo quindi di mettere in mobilità migliaia di dipendenti ormai superflui per una struttura che è ridotta solo ormai a 700 posti letto -;

se il Ministro della sanità e il Presidente del Consiglio dei ministri siano a conoscenza di tutte le irregolarità denunciate non solo con l'odierna interrogazione, ma con tutti gli atti di sindacato ispettivo presentati da varie forze politiche, sulla gestione dell'azienda ospedaliera San Camillo Forlanini, azienda che continua ad appaltare lavori che non hanno mai fine e che spesso vengono abbandonati a metà, come l'interrogante ha potuto constatare di persona;

quali immediate e improrogabili iniziative si intendano adottare per porre fine all'ennesimo scempio di una imponente struttura ospedaliera e per evitare che tale struttura si trasformi in un contenitore clientelare per pochi intimi. (4-26480)

DI LUCA, LEONE e ALESSANDRO RUBINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 settembre e in data 24 settembre 1999 gli interroganti chiedevano informazioni in merito a presunte irregolarità nell'estrazione del Superenalotto del 22 settembre 1999;

alla data non si è avuta nessuna risposta;

alla data permangono i dubbi, semmai confermati da inquietanti notizie di stampa sulla sicurezza del sistema e sulle garanzie per i cittadini che giocano al Superenalotto —:

se il Ministro sia a conoscenza dell'esistenza di una indagine della magistratura di Paola relativa alla regolarità delle vincite;

se il Ministro sia a conoscenza che, nell'ambito della suindicata inchiesta, è stata completata e presentata una perizia sulla sicurezza del sistema informatico, della Sisal sport Italia, che sovrintende la raccolta delle giocate al Superenalotto;

se il Ministro sia a conoscenza che la perizia ha accertato la vulnerabilità del sistema di Sisal sport Italia, attraverso possibili manomissioni nella fase di registrazione delle giocate su *compact disc*.

(4-26481)

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni*. — Per sapere — premesso che:

la situazione del comparto dell'ente Poste di Reggio Calabria diventa ogni giorno più pesante a causa del piano di ristrutturazione, previsto in quella sede dalla dirigenza dell'ente stesso;

numerosi sono i lavoratori, i quali, accogliendo il cosiddetto istituto, o consiglio della « mobilità volontaria », si sono allontanati dalla città, recandosi in altri centri abitativi della Calabria, spesse volte con inadeguatezza di mezzi pubblici di trasporto;

tutto questo provoca disagio in chi è costretto a lavorare lontano dai luoghi di residenza e preoccupazione per i lavoratori ancora impiegati a Reggio Calabria —:

quali determinazioni il Ministro interrogato intenda attivare, dal momento che un piano di ristrutturazione aziendale, pur essendo espressione di esigenza improntata all'efficienza, sta realmente penalizzando una città, sottraendole preziosi posti di lavoro, oltre a determinare diffi-

coltà ed insicurezza negli impiegati dell'ente Poste. (4-26482)

DALLA CHIESA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. — Per sapere — premesso che:

la legge regionale del Veneto n. 8 del 7 aprile 1998, recante « Norme per l'attuazione del diritto allo studio universitario » prevede, in conformità a quanto stabilito dalle legge 2 dicembre 1991, n. 30, che i Presidenti delle Aziende regionali per il diritto allo studio universitario, vengano nominati dal consiglio regionale su proposta della giunta regionale d'intesa con l'università;

la stessa legge regionale, all'articolo 41 stabilisce che gli organi dell'azienda, tra cui i Presidenti, debbano essere insediati entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge medesima;

il termine suddetto del 10 luglio 1998 è stato prorogato al 31 dicembre con legge regionale 3 dicembre 1998, n. 29, e successivamente al 30 giugno 1999 con legge regionale 22 febbraio 1999, n. 7, ed ancora dopo una lunga serie di ulteriori rinvii, al 15 novembre con deliberazione della giunta regionale;

a tutt'oggi, scaduto il termine da ultimo prorogato, non vi è ancora traccia della proposta della giunta regionale relativa alle nomine dei presidenti degli ESU — Aziende regionali per il diritto allo studio universitario e del successivo insediamento dei consigli di amministrazione delle stesse;

in alcuni casi, come a Padova, a quasi un anno dalla nomina del rappresentante degli studenti eletti in seno al consiglio di amministrazione si attende il provvedimento d'insediamento;

tutto ciò oltretutto incide negativamente nei rapporti che si cerca di rafforzare tra giovani ed istituzioni ed incide negativamente sulle forme di partecipa-

zione alle quali i giovani universitari attribuiscono garanzie di trasparenza -:

se non ritengano opportuno interessare il dicastero per i rapporti con le regioni e sollecitare la regione Veneto a provvedere all'applicazione di quelle norme che esplicano misure e strumenti volti all'applicazione di quel diritto allo studio sancito dalla Costituzione. (4-26483)

VOLONTÈ, TASSONE, TERESIO DELFINO, BUTTIGLIONE e GRILLO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

in un articolo pubblicato sul settimanale *Panorama* viene riportata la vicenda della cremazione del Premio Nobel della letteratura Luigi Pirandello avvenuta nell'anno 1936;

25 anni dopo la morte del celebre drammaturgo siciliano, le sue spoglie furono solennemente trasportate da Roma ad Agrigento;

le ceneri furono travasate in una buca scavata nella roccia mentre altre ceneri e pezzi di ossa restarono dentro un vaso greco del V secolo avanti Cristo che fu rinchiuso in un magazzino;

dopo quaranta anni il nuovo direttore del museo nazionale Giuseppe Castellana ha aperto tutti i magazzini della soprintendenza per esporre al pubblico il patrimonio archeologico che vi era custodito tra cui anche l'antico vaso greco usato per trasportare le ceneri e le ossa dello scrittore che ora sono esposte in una teca del museo di Agrigento -:

se le notizie riportate dal settimanale rispondano a verità;

se non ritenga di svolgere completi accertamenti, anche comparando i resti del drammaturgo con quelli della madre, sepolta nel cimitero di Porto Empedocle, al fine di verificare se le ceneri esposte nel museo di Agrigento appartengano effettivamente a Luigi Pirandello;

se a tale riguardo non possano essere utilizzate strumentazioni sofisticate per la determinazione strutturale di entrambi i dna al fine di eliminare ogni dubbio sulle ceneri del drammaturgo anche per la grande frequenza di visitatori al museo di Agrigento. (4-26484)

BRUNETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha, altre volte, con specifici atti ispettivi, sottoposto all'attenzione dei Ministri competenti la grave situazione determinatasi nel comune di Castrolibero in provincia di Cosenza, sottolineato da una stridente incompatibilità tra l'interesse pubblico e l'agire personale del sindaco, Vincenzo Aiello, più volte sottoposto all'attenzione della Magistratura e rinviato a giudizio per truffa, peculato e abuso di ufficio;

nonostante le sollecitazioni, l'interrogante non ha, a tutt'oggi, ottenuto risposta, mentre, nel frattempo, la situazione si è andata aggravando e l'insofferenza dei cittadini si è allargata;

mentre la Corte dei conti di Catanzaro ha già chiuso, dal giugno del 1998, il processo contabile esprimendo giudizi pesantissimi sulla moralità e la correttezza del sindaco Aiello, condannandolo ad ingenti somme pecuniarie, purtroppo il procedimento penale stenta a concludersi per una serie di espedienti e rinvii che, di fatto, favoriscono una situazione paradossale nella quale il signor Aiello continua a fare il sindaco in un comune nel quale è stato accertato siano state da lui sottratte risorse pubbliche a fini personali. Dal 1995, infatti, data della prima udienza, ad oggi, sono stati ben sei i rinvii del procedimento la maggior parte dei quali senza ragionevoli motivi di fondatezza e, intanto, dentro questo lungo periodo, si sono svolte le elezioni comunali in cui l'Aiello ha continuato a fare il bello e cattivo tempo;

la serenità della popolazione e il recupero di credibilità verso le istituzioni

passa anche attraverso una chiara risposta su problemi di questo genere che investono la moralità pubblica —:

se, a fronte di una vicenda poco edificante e certamente lesiva del decoro delle istituzioni pubbliche, e alla luce della citata condanna della Corte dei conti non ritenga che siano attivabili, anche in attesa della definizione del procedimento penale, i poteri prefettizi di sospensione del sindaco per motivi di grave e ingente necessità.

(4-26485)

STANISCI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Dattisi, dipendente dell'ente poste di Oria, ha prodotto istanza agli uffici competenti al fine di ottenere l'esonero del servizio delle attività di recapito;

su richiesta dell'Ente poste italiane filiale di Brindisi, in data 16 giugno 1999, il signor Dattisi è stato sottoposto a visita medico-collegiale e, in tale seduta, la Commissione ha espresso il seguente giudizio medico-legale: « idoneo alle mansioni della propria professione. Evitare servizi esterni »;

malgrado sia stato riconosciuto idoneo alle mansioni della propria qualifica, data la carenza di personale dell'area operativa nella filiale di Brindisi, il signor Dattisi in data 20 settembre 1999 ha ricevuto una comunicazione dal Direttore di filiale in cui si proponeva l'applicazione a mansioni residuali presso il Cmp di Bologna, previa disponibilità ad effettuare la turnazione notturna ed idoneità al sollevamento di pesi inferiori a chilogrammi 15. Nel caso di mancata accettazione nel termine perentorio di cinque giorni dalla notifica di tale comunicazione, nei suoi confronti sarebbe stata attivata la procedura di licenziamento, in seguito avvenuta;

l'interpretazione sia dell'esito della visita medico-collegiale che la proposta di applicazione a mansioni residuali, da parte

dell'ente poste, di cui alla lettera del 20 settembre 1999, si ritiene illegittima ed inammissibile;

quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di salvaguardare, in casi come questo, i posti di lavoro (vedi il caso del signor Dattisi e di altri 13 casi analoghi in corso a Foggia) così come è nelle linee programmatiche del Governo. (4-26486)

BOGHETTA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dalle ore 14 alle 20 del giorno 17 ottobre 1999 è rimasto senza servizio tecnico il Centro telecomunicazioni del centro regionale d'assistenza al volo di Milano, per l'irresponsabile ed inammissibile comportamento della Vitrociset, la società che in appalto, per conto dell'Ente pubblico d'assistenza al volo, gestisce il servizio di conduzione e manutenzione tecnica degli impianti;

Fim-Fiom-Uilm avevano indetto uno sciopero nazionale di 24 ore, dalla mezzanotte del 17 ottobre 1999;

nella proclamazione s'invitavano i lavoratori ad abbandonare gli impianti senza fornire alcun servizio (né quanto previsto dalla legge n. 146 del 1990 né tantomeno dal buonsenso); la burocratica giustificazione sarebbe stata che « tanto, responsabile della sicurezza è l'Enav »;

l'importanza del servizio è sancita, tra l'altro, dalle numerose precettazioni che si sono sempre richiamate al grave pregiudizio sulla sicurezza dei voli nazionali ed internazionali;

la Vitrociset nei precedenti scioperi proclamati dal Sulta (che ha sempre garantito il presenziamento degli impianti per garantire quanto previsto dalla legge n. 146 del 1990), quando non scattava la precettazione, faceva comunque « supervisionare » dai capi i tecnici in servizio di garanzia, durante lo sciopero e talvolta,

non soddisfatta, organizzava spedizioni di crumiraggio con tecnici in trasferta da altri aeroporti italiani;

il tecnico del Centro TLC di Milano (Monluè) alle ore 14 non riceve il cambio perché il previsto turnista montante si adegua alle irresponsabili indicazioni sindacali;

come previsto dal contratto nazionale, dalle norme vigenti del buonsenso, il tecnico informa i responsabili Vitrociset che intende proseguire il turno per assicurare la continuità del delicato servizio H24;

per tutta risposta il responsabile TLC Vitrociset lo « invita » a lasciare il servizio e quindi chiude a chiave il Centro non più presenziato —:

se risulti che siano state rispettate le indicazioni di legge in merito alla proclamazione e svolgimento dello sciopero e se

non vi sia una politica dei « due pesi e due misure » per sindacati diversi. (4-26487)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Aloï n. 4-26345, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 ottobre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Fino.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Benvenuto n. 4-25858 del 1° ottobre 1999 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-06915.